



Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria

## ***Istituto Comprensivo Statale "Isidoro Gentili"***

Via Rione Colonne 87027 Paola (CS)

Telefono centralino 0982585215 oppure 0982611197

Codice Meccanografico: CSIC871008 Codice Fiscale 86001070787

E-mail [csic871008@istruzione.it](mailto:csic871008@istruzione.it) P.E.C. [csic871008@pec.istruzione.it](mailto:csic871008@pec.istruzione.it)

[www.isidorogentili.edu.it](http://www.isidorogentili.edu.it)



### **PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

**Referente per il presente documento:**

Docenti Funzione Strumentale per l'Inclusione con il  
supporto del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

## INDICE

### PREMESSA

#### **1. Protocollo di accoglienza e inclusione degli alunni con BES**

- 1.1 Il Protocollo di Accoglienza e Inclusione: finalità e contenuti pag. 4
- 1.2 Classificazione dei Bisogni Educativi Speciali (BES) pag. 5
  - Tabella di Sintesi BES pag. 6
- 1.3 Ruolo e compiti del personale coinvolto nell'inclusione in ambito scolastico pag. 7
- 1.4 Organizzazione scolastica funzionale all'inclusione degli alunni con BES pag. 10
- 1.5 Enti territoriali di supporto all' inclusione scolastica pag. 11
- 1.6 Strumenti funzionali al percorso educativo – didattico: PEI e PDF pag. 12

#### **2. Accoglienza e inclusione degli alunni con disabilità**

- 2.1 Certificazioni e documenti funzionali all'inserimento scolastico pag. 14
- 2.2 Nuovo percorso di certificazione e documentazione ai fini dell'inclusione scolastica pag. 15
- 2.3 Le fasi del progetto di inclusione pag. 17
- 2.4 Le fasi di definizione e attuazione del PEI pag. 19
- 2.5 La valutazione degli alunni con disabilità pag. 21

#### **3. Accoglienza e inclusione degli alunni con disturbi evolutivi specifici**

- 3.1 Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) pag. 24
  - 3.1.1 Le fasi del progetto di inclusione degli alunni con DSA pag. 26
  - 3.1.2 Il piano didattico personalizzato (PDP) per alunni con DSA pag. 27
  - 3.1.3 Strumenti compensativi e misure dispensative per tipologia di DSA pag. 28
  - 3.1.4 La valutazione degli alunni con DSA pag. 31
- 3.2 Alunni con altri disturbi evolutivi specifici pag. 33
  - 3.2.1 Il piano didattico personalizzato (PDP) per alunni con disturbi evolutivi specifici pag. 34
  - 3.2.2 Modalità di verifica e valutazione pag. 35

#### **4. Accoglienza e inclusione degli alunni in situazione di svantaggio**

- 4.1.1 Tipologia delle situazioni di svantaggio pag. 36
- 4.1.2 Modalità di intervento didattico e PDP pag. 36
- 4.1.3 La valutazione degli alunni con svantaggio pag. 37
- 4.2 Accoglienza e inclusione di alunni neo arrivati in Italia (NAI) pag. 38
- 4.3 Accoglienza di alunni profughi dall'Ucraina pag. 41

Riferimenti Normativi pag. 44

Allegato: **Protocollo per la gestione di alunni con epilessia a scuola** pag. 45

## PREMESSA

IL Protocollo di Accoglienza e Inclusione è un documento operativo che si propone come guida informativa per docenti, personale scolastico e genitori ed è funzionale all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES). Con tale documento l'Istituto Comprensivo "Isidoro Gentili", nel pieno rispetto della normativa vigente, si impegna a mettere in atto tutte le procedure e le azioni finalizzate ad accogliere e promuovere un'efficace inclusione e formazione degli alunni con BES nei segmenti di Scuola dell'Istituto: Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado.

Secondo l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF) ovvero Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, che fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

La Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012 ricorda che:

"Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta." Essa inoltre, insieme alle successive note ministeriali, "delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà" (C.M.n.8 del 6 marzo 2013), evidenzia il ruolo fondamentale dell'azione didattica ed educativa, e quindi il dovere per tutti i docenti, di realizzare la personalizzazione del processo formativo di ogni alunno, anche attraverso l'utilizzo, quando necessario, di misure dispensative e strumenti compensativi, con una "specificata attenzione alla distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento". La cultura dell'inclusione va quindi potenziata anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.

## 1.1 Il Protocollo di Accoglienza e Inclusione: finalità e contenuti

Considerate le premesse, il Protocollo di Accoglienza e Inclusione contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ai sensi della normativa vigente. Definisce inoltre, i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica; traccia le linee delle possibili/diverse fasi dell'accoglienza e delle attività connesse.

Con il Protocollo di Accoglienza e Inclusione, l'I.C. "Isidoro Gentili", intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare gli aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza e inclusione;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici in continuità verticale nei segmenti di scuola presenti nell'Istituto (Scuola dell'Infanzia – Primaria – Secondaria di I grado)
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola, servizi sanitari e territorio, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

Il Protocollo di Accoglienza e Inclusione delinea, inoltre, prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (soggetti coinvolti: ruoli e compiti, documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza e accoglienza all'interno della scuola);
- educativo/didattico (assegnazione della classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogico-didattica, coinvolgimento delle famiglie degli alunni);
- sociale (coinvolgimento delle famiglie degli alunni, collaborazione con il territorio per la costruzione del progetto di vita dell'alunno).

Per Accoglienza e Inclusione non si intende solo il momento iniziale conseguente dell'arrivo di alunni con BES, ma si traduce in azioni e attenzioni costanti. Esso, pertanto, costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Tale protocollo, deliberato dal Collegio dei Docenti ed annesso al PTOF, è parte integrante del Piano per l'Inclusione.

## 1.2 Classificazione dei Bisogni Educativi Speciali (BES)

L'acronimo B.E.S. sta per **Bisogni Educativi Speciali** e indica quei soggetti che in ambito scolastico necessitano di una particolare attenzione.

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" ( BES) è entrata in uso dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 " Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente tre categorie:

- **Alunni con disabilità (tutelati dalla Legge 104/1992 comma 1 e comma 3):**

sono alunni con disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari, che derivano da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche (deficit sensoriali, motori e neurologici). Hanno diritto all'insegnante di sostegno.

- **Alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui:**

- disturbi specifici di apprendimento (DSA tutelati dalla legge 170/2010);  
Comprendono i seguenti disturbi: **dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia.**
- alunni con deficit nell'area del linguaggio
- alunni con deficit nelle abilità non verbali
- altre problematiche severe
- alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- alunni con funzionamento cognitivo limite

Gli alunni con disturbi evolutivi specifici non usufruiscono dell'insegnante di sostegno.

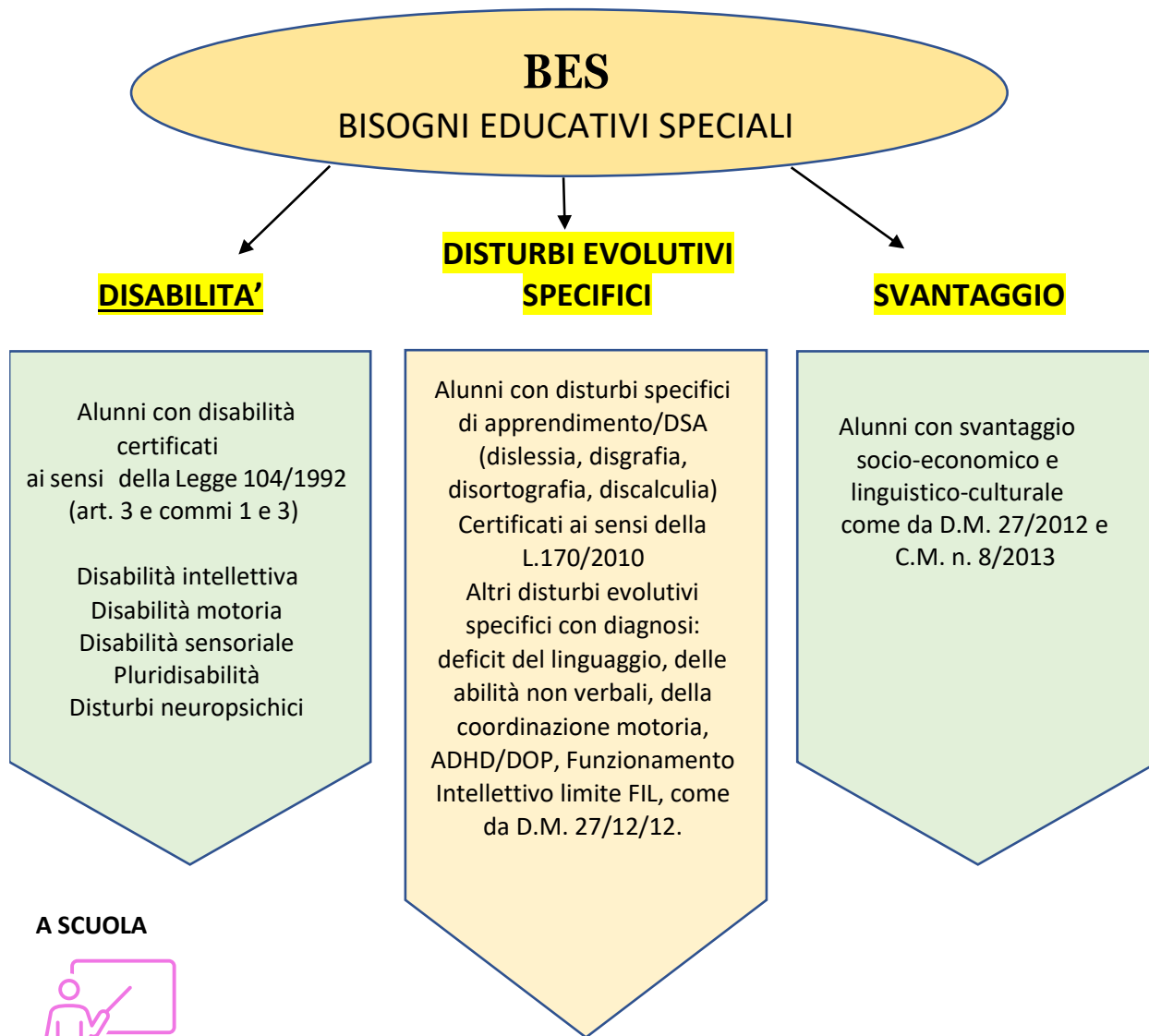
I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono disturbi di origine neurobiologica. Essi possono presentarsi isolati, ma più spesso coesistono. Vengono definiti "specifici" perché interessano uno specifico dominio di abilità in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale, in soggetti con QI (Quoziente Intellettivo) uguale o superiore alla media. Un particolare Disturbo Specifico di Apprendimento è quello da Deficit di Attenzione/Iperattività o Attention Deficit Hyperactivity Disorder (ADHD), il quale ha una causa neurobiologica e si caratterizza per la presenza di sintomi di disattenzione, impulsività/iperattività, riconducibili a difficoltà dell'autocontrollo e nelle capacità di pianificazione; disturbi, comunque, non attribuibili ad un deficit dell'intelligenza.

- **alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale**

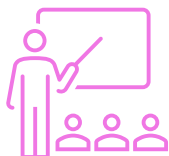
- **alunni stranieri non alfabetizzati o senza adeguata alfabetizzazione** come da Direttiva MIUR 27/12/2012 e C.M. n.8/21013.

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

**TABELLA DI SINTESI**



**A SCUOLA**



### 1.3 Ruolo e compiti del personale coinvolto nell'inclusione in ambito scolastico

<p><b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b></p> <p>IL D.S è la figura di riferimento per tutti i soggetti coinvolti nell'Inclusione degli alunni con BES.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individua risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione;</li> <li>• gestisce le risorse umane e strumentali;</li> <li>• cura personalmente, soprattutto nella fase di accoglienza, i rapporti con le famiglie degli alunni con BES;</li> <li>• cura i rapporti con le amministrazioni locali (Comuni, ASP, Associazioni, ecc.);</li> <li>• approva i gruppi classe proposti dalla specifica commissione;</li> <li>• assegna gli insegnanti di sostegno alle classi;</li> <li>• promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;</li> <li>• adotta protocolli di individuazione precoce dei problemi di apprendimento;</li> <li>• stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata ad incrementare il livello di inclusività dell'Istituto;</li> <li>• promuove la definizione del "Protocollo di Accoglienza e Inclusione" e la gestione delle singole tipologie di BES al fine di sistematizzare le buone pratiche;</li> <li>• stimola e promuove la produzione di materiale condiviso per la redazione di PEI, PDP, verifiche in itinere e finali, valutazione, certificazione delle competenze;</li> <li>• supervisiona tutte le azioni previste dal Piano per l'inclusione e coordina le figure di sistema impegnate nella sua realizzazione;</li> <li>• costituisce e convoca il GLI;</li> <li>• convoca i GLO e ne presiede le riunioni per ogni singolo alunno con BES;</li> <li>• verifica con le Funzioni Strumentali, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla stesura dei PDP e dei PEI;</li> <li>• controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe; garantisce che PDP e PEI siano condivisi con i docenti e le famiglie;</li> <li>• verifica, con le Funzioni Strumentali all'Inclusione, i tempi di compilazione dei PDP e dei PEI.</li> </ul>
<p><b>FUNZIONE STRUMENTALE AREA 2 "INCLUSIONE ALUNNI CON BES"</b></p> <p>Nell'Istituto "I. Gentili" due docenti, rispettivamente della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria I grado, sono incaricate dal Collegio dei Docenti a svolgere il ruolo di Funzione Strumentale nell'Area 2 "Inclusione alunni con BES" con i seguenti compiti:</p> <p><u>Compiti generali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• operano nel settore di competenza del Collegio dei Docenti;</li> <li>• analizzano le tematiche che il Collegio dei Docenti ha affidato alle Funzioni Strumentali;</li> <li>• individuano modalità operative e organizzative in accordo con il Dirigente Scolastico;</li> <li>• ricevono dal Dirigente Scolastico specifiche deleghe operative;</li> <li>• verificano il raggiungimento degli obiettivi prefissati e relazione al loro operato al Collegio dei Docenti.</li> </ul> <p><u>Compiti specifici:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• collaborano con il Dirigente Scolastico e i suoi collaboratori nell'organizzazione interna dell'istituto per quanto riguarda le risorse ed il personale destinati ai progetti di inclusione degli alunni con disabilità;</li> <li>• coordinano il gruppo di lavoro degli insegnanti di sostegno (compreso il personale educativo e di assistenza all'autonomia e alla comunicazione) attraverso riunioni del Dipartimento Sostegno, Commissioni e incontri informali, in collaborazione con il DS;</li> <li>• coordinano i rapporti con l'ASP, con i servizi sociali e con il servizio di psicologia scolastica;</li> <li>• calendarizzano gli incontri di verifica iniziali, intermedia e finali del GLO con gli operatori sanitari e verbalizzano gli incontri;</li> <li>• coordinano i progetti di continuità a favore degli alunni diversamente abili nel passaggio ai diversi ordini di scuola;</li> <li>• rilevano le situazioni di disagio.</li> </ul>

- coordinano le attività di inclusione e si raccordano con i Consigli di classe, di interclasse, di intersezione e di classe;
- programmano il Piano Annuale per l'Inclusione;
- intervengono, sostengono ed integrano gli alunni stranieri;
- gestiscono in collaborazione con il DS i fascicoli personali degli studenti con BES;
- gestiscono il passaggio di informazioni relative agli alunni tra le scuole e all'interno dell'Istituto a fine di perseguire la continuità educativo - didattica;
- individuano ausili e sussidi in relazione ai bisogni particolari degli alunni frequentanti l'Istituto;
- rendono disponibili al personale la normativa e i modelli PEI e PDP da compilare;
- collaborano con il Dirigente Scolastico per l'assegnazione degli insegnanti di sostegno alle classi;
- controllano la documentazione in ingresso, in itinere e in uscita;

#### **DOCENTI DI SOSTEGNO**

"I docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di intersezione, di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti." (*Testo Unico L. 297/94*). Il docente è assegnato alla classe per le attività di sostegno, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe, collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe/Team docente affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. (*Linee guida per l'integrazione scolastica*). In modo specifico:

- condivide con tutti gli altri colleghi i compiti professionali e le responsabilità sull'intera classe;
- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione per tutto il gruppo classe;
- svolge un'attività di consulenza a favore dei colleghi curricolari nell'adozione di metodologie finalizzate a costruire il PEI/PDP per lo studente con BES;
- concorda con ciascun docente curricolare i contenuti del progetto per la relativa disciplina o per gruppi di discipline e con gli educatori le strategie metodologiche educative;
- conduce direttamente interventi specialistici, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base di metodologie particolari;
- assiste l'alunno in sede d'esame secondo le modalità previste dal progetto specifico e concordate con la Commissione d'esame;
- facilita le relazioni, la socializzazione e la cooperazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

#### **TEAM DOCENTE/DOCENTI CURRICULARI**

- Identificano precocemente possibili difficoltà di apprendimento mediante l'utilizzo di griglie, questionari e/o la strutturazione di prove specifiche.
- mettono in atto strategie di recupero;
- segnalano alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero attuati;
- individuano alunni con BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale e/o comportamentale/relazionale;
- producono attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche nell'individuazione degli alunni BES non in possesso di certificazione;
- individuano strategie e metodologie utili a garantire il massimo livello di inclusività;
- elaborano e attuano il Piano di Lavoro (PEI o PDP) in collaborazione con le figure coinvolte (docenti di sostegno, équipe multidisciplinare ASP, famiglie, educatori, ecc.);
- verificano periodicamente i risultati raggiunti;
- definiscono forme condivise di valutazione e di certificazione delle competenze.

#### **DOCENTE COORDINATORE DI CLASSE**

Per gli alunni con BES:

- coordina con il team docenti la redazione e l'aggiornamento dei documenti (PDP in particolare);
- cura la comunicazione e il coinvolgimento della famiglia dell'alunno e i rapporti tra scuola, famiglia, operatori sanitari e socio-assistenziali che seguono l'alunno.



<p><b>PERSONALE EDUCATIVO-ASSISTENZIALE</b></p> <p>L'assistenza educativa verso i disabili deve essere garantita dagli Enti Locali. Per inoltrare la richiesta del servizio è necessario presentare al Comune di Residenza la richiesta sottoscritta dal genitore o da chi eserciti la patria potestà allegando le Certificazioni diagnostiche che danno il diritto al servizio.</p> <p>Gli educatori operano per l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità, e di riflesso nell'intero sistema di vita, di tutti gli alunni attraverso il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione personale e della relazione con gli adulti e gli altri alunni. L'agire educativo si esplicita attraverso la progettazione, la programmazione e la realizzazione di interventi individualizzati che promuovono lo sviluppo e il benessere degli alunni con disabilità certificata e di interventi rivolti al gruppo classe (laboratori, lavori a piccolo gruppo, ecc.) e/o al plesso che promuovano l'effettiva diffusione della cultura inclusiva all'interno dell'istituto scolastico. Gli interventi educativi sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti nei Piani Educativi Individualizzati degli alunni/e con disabilità e si svolgono in stretta collaborazione con il team docenti, sotto la responsabilità didattica del Consiglio di classe/Team docente e sotto la supervisione complessiva del Dirigente Scolastico.</p>
<p><b>PERSONALE ASSISTENTE AUTONOMIA E COMUNICAZIONE</b></p> <p>All'assistente per l'autonomia e la comunicazione competono compiti specifici che lo differenziano dall'insegnante di sostegno, con cui deve però cooperare in sinergia, secondo gli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato. Le sue funzioni devono essere anche distinte da quelle dell'assistente di base, igienico-personale. Si tratta di un operatore - educatore, mediatore ecc. - che facilita la comunicazione dello studente disabile con le persone che interagiscono con lui, stimola lo sviluppo delle abilità nelle diverse dimensioni dell'autonomia di base e sociale, media tra l'allievo con disabilità ed il gruppo classe per potenziare le relazioni tra pari, lo supporta nella partecipazione alle attività scolastiche, partecipa alla programmazione didattico-educativa e gestisce le relazioni con gli operatori psico-socio-sanitari, in vista di progetti di intervento.</p>
<p><b>PERSONALE ATA – COLLABORATORE SCOLASTICO</b></p> <p>Il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può svolgere assistenza agli alunni disabili all'interno delle strutture scolastiche, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento all'assistenza al bagno, la cura della persona, l'aiuto e la vigilanza durante il pasto.</p>
<p><b>UFFICIO DI SEGRETERIA</b></p> <p>L'Ufficio di Segreteria, tramite il personale incaricato dal D.S svolge i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisisce la documentazione necessaria;</li> <li>• Verifica la completezza del fascicolo personale;</li> <li>• Collabora con il Dirigente e con le figure preposte per tutti gli adempimenti burocratico - amministrativi e la predisposizione dei fascicoli personali degli alunni;</li> <li>• protocolla il documento consegnato dal genitore;</li> <li>• archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;</li> <li>• accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);</li> <li>• avverte tempestivamente il Dirigente e la Funzione Strumentale per l'Inclusione dell'arrivo di nuova documentazione;</li> <li>• compila la parte amministrativa dei documenti richiesti da altre istituzioni, quali Miur, Istat...in collaborazione con le Funzioni Strumentali all'Inclusione.</li> </ul>
<p><b>FAMIGLIA</b></p> <p>La famiglia viene coinvolta attivamente nel processo educativo.</p> <p>Provvede ad avviare una valutazione psico – pedagogica del proprio figlio/a, in presenza di difficoltà di apprendimento, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra o della scuola, secondo le modalità previste dalla normativa.</p> <p>Consegna alla scuola la diagnosi, i verbali e provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola.</p>

Condivide e firma la documentazione dei PEI o PDP.  
 Partecipa agli incontri con gli specialisti e i componenti del Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)  
 Mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio.  
 Media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono l'alunno nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe.  
 Contatta il DS o la Funzione Strumentale per i BES/DSA in caso di necessità.

## 1.4 Organizzazione scolastica funzionale all'inclusione degli alunni con BES

### GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (G.L.I.)

Ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile, dal 1° settembre 2017 è costituito nell'Istituto, il **Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)**, che è nominato e presieduto dal Dirigente ed è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti gli alunni con BES.

Il G.L.I. svolge le seguenti funzioni:

- predisposizione del Protocollo di Inclusione;
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;
- focus/confronto sui casi;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- supporto dei docenti contitolari e dei consigli di classe nell'attuazione dei PEI;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)**.

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) è un documento che è parte integrante del PTOF e che sintetizza gli elementi finalizzati a migliorare l'azione educativa/didattica della scuola. È lo strumento di progettazione dell'Offerta Formativa della Scuola nell'ottica dell'inclusione. Il PAI è predisposto dal G.L.I. e viene presentato al Collegio dei Docenti affinché, dopo condivisione e discussione, sia approvato ed inoltrato all'USR. Il PAI raccoglie dati di tipo quantitativo e qualitativo dell'utenza scolastica, contiene i punti di forza o di criticità della scuola, gli obiettivi che si intendono attuare e la proposta di assegnazione delle risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi presentati. (art. 8 D.lgs. 66/2017).

### GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO (G.L.O.)

Il Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) è costituito dal Consiglio di Classe/Team Docente, dal personale educativo, dalla famiglia, dalle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno, dagli operatori sanitari e dai referenti medici e clinici della Azienda Sanitaria Provinciale e di eventuali esperti esterni richiesti dalla famiglia e autorizzati dal Dirigente Scolastico.

Il G.L.O., come disposto dal D.lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico.

Nello specifico, si riunisce per:

- **l'approvazione del P.E.I** valido per l'anno in corso di norma entro la fine del mese di ottobre eccetto casi particolari (ad esempio ritardi consistenti nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o frequenza irregolare dell'alunno/a nel primo periodo). Il PEI può comunque essere modificato, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno;
- **gli incontri intermedi di verifica**, (Gennaio Febbraio) al fine di monitorare il percorso, quindi accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

**un incontro finale**, entro il 30 di giugno, che ha la duplice funzione di verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso e di formalizzazione delle proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello

successivo.

Il GLO, inoltre, quantifica le ore e le misure di sostegno.

Il G.L.O. è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. Pertanto, anche le relative riunioni risultano essere valide. La calendarizzazione degli incontri del G.L.O. è curata dalle Funzioni Strumentali in accordo con gli operatori sanitari. Le convocazioni, tramite comunicazione diretta a tutti coloro che hanno diritto a parteciparvi sono effettuate con un congruo preavviso, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile. Gli incontri sono presieduti dal Dirigente Scolastico e verbalizzati da una delle docenti con Funzione Strumentale all'Inclusione.

#### **ÉQUIPE SPECIALISTICA DI ISTITUTO**

A partire dall'anno scolastico 2022/23, l'Istituto eroga un servizio aggiuntivo ed esclusivo per la Scuola di figure professionali specifiche, la cui azione sarà finalizzata a facilitare e coadiuvare il diritto allo studio degli alunni, in particolar modo degli alunni diversamente abili frequentanti l'Istituto.

Con un finanziamento stanziato alla Scuola ai sensi della Legge Regionale n. 27/85 inerente al Diritto allo studio, la Scuola si avvarrà delle seguenti figure:

- TERAPISTA DELLA NEURO PSICOMOTRICITA' DELL'ETA' EVOLUTIVA
- TERAPISTA METODO ABA - PSICOLOGO CLINICO
- TERAPISTA FACILITATORE DELLA COMUNICAZIONE - SPECIALISTA CAA.

L'equipe sarà presente nell'Istituto dal Lunedì al Venerdì, a partire da Lunedì 14 novembre 2022 fino al 31 Maggio 2023 con un calendario opportunamente predisposto per permettere una proficua attivazione di uno sportello di ascolto psicologico per tutti i plessi dell'Istituto e la fruizione dell'aula multisensoriale associata alla terapia "Snoezelen" per gli alunni con disabilità frequentanti l'Istituto.

## **1.5 Enti territoriali di supporto all' inclusione scolastica**

#### **ENTE LOCALE – COMUNE DI PAOLA**

L'Ente Locale - Comune di Paola, si impegna a fornire il personale specialistico, educativo e assistenziale, e le eventuali risorse strumentali necessarie a realizzare quanto previsto nel P.E.I. contribuendo, così, alla promozione dell'inclusione scolastica ed extrascolastica degli alunni con disabilità. Assicura la partecipazione del suddetto personale al processo educativo in relazione agli aspetti dell'autonomia, delle abilità relazionali, della socializzazione e dell'apprendimento e alle riunioni collegiali di progettazione e verifica dell'attività educativo-didattica. Inoltre, concorre all'integrazione degli interventi per l'inclusione scolastica con i progetti extrascolastici a sostegno dell'alunno e della famiglia.

Provvede ed assicura, nei limiti delle risorse disponibili, il servizio per il trasporto, per l'inclusione scolastica nonché per l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici delle istituzioni scolastiche statali.

#### **AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE (ASP)**

L'ASP attraverso gli specialisti incaricati redige le certificazioni cliniche e valutazioni, elabora la Diagnosi Funzionale. Gli specialisti incaricati inoltre, partecipano agli incontri periodici del G.L.O. per l'approvazione, il monitoraggio e la valutazione del P.E.I., collaborano alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del P.E.I. e collaborano all'aggiornamento ed alla stesura del P.D.F. o del Profilo Funzionale attraverso il confronto con la scuola e la famiglia, illustrano i tempi e le modalità di svolgimento degli interventi terapeutici abilitativi e riabilitativi, anche extrascolastici, di cui l'alunno usufruisce o può avere bisogno.

**CENTRI TERRITORIALI DI SUPPORTO (C.T.S.)**

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 affida un ruolo fondamentale ai **Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.)**, dislocati nelle scuole polo, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Nello specifico hanno il compito di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) a favore dell'integrazione didattica degli alunni con BES attraverso le Nuove Tecnologie. La rete è in grado di sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica. Nata con il progetto NTD (Nuove Tecnologie e Disabilità), distribuita uniformemente su tutto il territorio italiano, offre consulenze e formazione a insegnanti, genitori e alunni sul tema delle tecnologie applicate a favore degli alunni disabili. Per sostenere i CTS, il Ministero prevede incontri di formazione e di discussione con i referenti regionali per la disabilità e con gli operatori dei singoli Centri.

Il referente dei CTS può essere contattato sia dal Dirigente Scolastico sia dalla famiglia, sia dai docenti stessi.

L'I.C. "Isidoro Gentili fa parte della **"Rete Provinciale di Scuole per l'Inclusività - Cosenza"** (CTS Cosenza)  
Sito WEB: [www.handitecno.calabria.it](http://www.handitecno.calabria.it)

**1.6 Strumenti funzionali al percorso educativo – didattico: PEI E PDF****PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I)**

Il Piano Educativo Individualizzato è il documento che individua gli obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati.

Il PEI è redatto dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione tenendo conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva e del Profilo di Funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere secondo la prospettiva bio-psico sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS. Esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e i progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse personali da destinare all'assistenza, all'autonomia, e alla comunicazione, secondo le modalità attuative e gli standard qualitativi previsti.

È redatto in via provvisoria entro giugno ed in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre.

È redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, è assicurata l'interlocazione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione.

Per l'anno scolastico 2022/2023 sono stati adottati dall'I.C. "Isidoro Gentili", i Modelli PEI rispettivamente per la Scuola dell'infanzia, Scuola primaria, Scuola secondaria di primo grado e le relative Linee Guida, allegati al decreto interministeriale n.182/2020,

<https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/decreto-interministeriale.html>

come da indicazioni del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico del Ministero dell'Istruzione, con [nota prot. n. 3330 del 13 ottobre 2022](#).

**PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P)**

È il documento che definisce il percorso ritenuto utile dal Consiglio di Classe per garantire il successo scolastico dell'alunno.


La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con BES (DSA e altri alunni con BES).

È obbligatorio redigerlo in seguito a **certificazione**, come indicato dalla Legge 170/10.

Redatto dai docenti della classe della Scuola Primaria e dal Consiglio di classe della Secondaria di I grado in accordo con la famiglia, entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico.

Piano Didattico Personalizzato – PDP: strumento utilizzato per gli alunni con disturbi evolutivi specifici e in situazione di svantaggio socio-economico-culturale, linguistico, ecc. In quest'ultima categoria il PDP può avere carattere transitorio ed attenersi ad aspetti didattici più che a strumenti compensativi e a misure dispensative. Inoltre, con la Direttiva MIIUR 12/12, il PDP assume una connotazione più ampia: potrà includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, strumenti programmatici non solo compensazioni o dispense a carattere didattico-strumentale. Un documento cartaceo, quindi, che esplicita le strategie didattiche finalizzate a garantire ad ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva consentendo lo sviluppo dei propri talenti. In particolare, il documento contiene i dati relativi all'alunno, brevi indicazioni fornite dall'ente certificatore sulla base delle osservazioni effettuate e delle prove somministrate, la descrizione del funzionamento delle abilità strumentali, le caratteristiche del processo di apprendimento sulla base delle osservazioni condotte a scuola; individua altresì le strategie metodologiche e didattiche, gli eventuali strumenti compensativi e le misure dispensative, nonché le modalità di verifica e i criteri di valutazione

## 2. Accoglienza e inclusione degli alunni con disabilità

	<p><b>Alunni con disabilità certificate Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>Disabilità intellettiva</b></li> <li>● <b>Disabilità motori</b></li> <li>● <b>Disabilità sensoriale (vista – udito)</b></li> <li>● <b>Pluridisabilità</b></li> <li>● <b>Disturbi neuropsichici</b></li> </ul>
---	---

La Legge Quadro n. 104/1992 riconosce una condizione di “handicap” a chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

L'accoglienza degli alunni con disabilità sin ambito scolastico è regolata dalla Legge Quadro n. 104 del 1992, dai successivi decreti applicativi, dalle “Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità” emanate dal MIUR nell'agosto del 2009, al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 e dal Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96, recante disposizioni integrative e correttive al D.Lgs 66/2017, dal Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, emanato ai sensi dell'art. 7, comma 2-ter del D.Lgs. 66/2017 relativo all'“Adozione del modello nazionale di PEI e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità”.

### 2.1 Certificazioni e documenti funzionali all'inserimento scolastico

#### Documentazione valida in fase transitoria fino a scadenza/rinnovo

<p><u>CERTIFICAZIONE DELLA CONDIZIONE DI DISABILITA'</u> Contiene l'indicazione della patologia e della gravità.</p> <p>L'individuazione dell'alunno disabile per l'integrazione scolastica avviene tramite l'accertamento ai sensi del DPCM 185/2006</p>	<p>È redatta da una Commissione medica ASP, la diagnosi di patologia è formulata secondo la classificazione internazionale ICD 10.</p>	<p>È redatta all'esito della visita di accertamento e dopo ogni “revisione” alla scadenza prefissata.</p>
<p><u>DIAGNOSI FUNZIONALE</u> Descrive i livelli di funzionalità raggiunti dall'alunno.</p>	<p>La parte relativa alla DF è redatta dagli specialisti del servizio ASP (Neuropsichiatra Infantile).</p>	<p>Il documento DF- PDF viene redatto per la prima volta al momento della certificazione e aggiornato alla fine di ogni ciclo di istruzione, a partire dalla scuola dell'Infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.</p>
<p><u>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE</u> (Documento Integrato in Chiave ICF) Indica le caratteristiche bio-psico-sociali dell'alunno, le performance e le capacità da sviluppare.</p>	<p>Il PDF viene redatto dai docenti curricolari, dal docente di sostegno in collaborazione con i genitori e gli specialisti dell'ASP.</p>	<p>È aggiornato ad ogni passaggio di grado scolastico dell'alunno.</p>

**Diagnosi funzionale**

La D.F. deve contenere i dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali; il livello di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base; i livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe di appartenenza; gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.

L'acquisizione della diagnosi, da parte dell'istituzione scolastica, è fondamentale per l'elaborazione e lo sviluppo del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). Nel rispetto dei tempi tecnici per la stesura di tale documento, è necessario che la famiglia presenti la documentazione necessaria al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di settembre.

**Profilo dinamico funzionale**

Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento conseguente alla Diagnosi Funzionale ed è preliminare alla formulazione del PEI. Costituisce lo strumento di raccordo tra le conoscenze sanitarie, educativo didattiche e familiari che consentiranno l'elaborazione degli obiettivi didattici ed educativi programmati durante l'anno scolastico. Ai fini della definizione del progetto di vita dell'alunno, la scuola coordina i lavori per la stesura del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) in stretta relazione con la famiglia, i professionisti dell'Azienda U.S.L. e i Servizi sociali o socio-sanitari territoriali. La costruzione del P.D.F. si sviluppa a seguito di una fase di raccolta di informazioni, attraverso osservazioni dirette sull'alunno e colloqui con gli operatori della scuola, con i genitori, con i professionisti sanitari e i Servizi sociali o socio-sanitari territoriali. Il Profilo Dinamico Funzionale illustra il funzionamento e le potenzialità dell'alunno e mira ad individuare gli ambiti di sviluppo e realizzazione personale, indica il prevedibile livello di sviluppo che si ipotizza l'alunno possa raggiungere in tempi brevi, medi e lunghi. Viene redatto utilizzando i modelli allegati all'Accordo di Programma provinciale 2016-2020 riferiti ai vari ordini di scuola. Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento in progress predisposto dalla scuola all'inizio della carriera scolastica dell'alunno ed è verificato periodicamente e aggiornato a conclusione della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado (art. 12 comma 8 L.104/92) sulla base della conoscenza dell'alunno e del contenuto della Diagnosi Funzionale.

**2.2 Nuovo percorso di certificazione e documentazione ai fini dell'inclusione scolastica**

A partire dal 12 Settembre 2019, con l'entrata in vigore del nuovo Decreto Legislativo del 7 Agosto 2019 (Disposizioni integrative e correttive al D. Lgs, n.66/2017 recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità") i suddetti documenti previsti dalla L.104/92, ovvero DF e PDF, verranno sostituiti dal Profilo di Funzionamento redatto da una unità di valutazione multidisciplinare secondo i criteri previsti dal modello bio-psico-sociale su base ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità(OMS), ai fini della formulazione del Piano educativo Individualizzato.

<b><u>CERTIFICATO MEDICO DIAGNOSTICO-FUNZIONALE</u></b>	È redatto da una commissione medico-legale dell'INPS, per l'accertamento della disabilità	Contiene l'indicazione della patologia e della gravità descritta anche in base alla Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF);
<b><u>VERBALE DISABILITA' IN ETÀ EVOLUTIVA AI FINI DELL' INCLUSIONE SCOLASTICA</u></b>	È redatta dalla commissione medico-legale dell'INPS, per l'accertamento della disabilità  Contestualmente al <b><u>CERTIFICATO MEDICO DIAGNOSTICO-FUNZIONALE</u></b>	È redatto con riferimento a due classificazioni internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): la Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD) e la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF);
<b><u>PROFILO DI FUNZIONAMENTO</u></b>	È redatto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM) dell'ASL integrata dalla famiglia e da un docente specializzato della scuola	Deve essere rinnovato ad ogni passaggio di grado di scuola.

#### Schema tratto dal Decreto Legislativo del 7 Agosto 2019

il **CERTIFICATO MEDICO DIAGNOSTICO - FUNZIONALE** è un documento in input per la fase medico-legale, redatto in modalità telematica dal servizio specialistico del SSN che ha effettuato la valutazione diagnostico-funzionale e/o che ha in carico l'utente, nella branca di pertinenza della patologia rilevata. (sostituisce il certificato medico introduttivo a tutti gli effetti)

La **commissione medico-legale**, a partire dalle informazioni contenute nel Certificato medico diagnostico - funzionale, effettua una **sintesi del ruolo dei Fattori Ambientali nei domini considerati nel protocollo descrittivo del funzionamento e della disabilità** di cui alle presenti Linee guida.

Viene formulato un **giudizio sull'entità della potenziale restrizione di partecipazione per domini e sottodomini di attività**.

La complessiva valutazione della commissione è presentata tramite il **VERBALE DI DISABILITÀ IN ETÀ EVOLUTIVA AI FINI DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA**



### **Il profilo di funzionamento**

Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità, è redatto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Il Profilo di funzionamento descrive con maggiore dettaglio, rispetto a quanto già presente nel Certificato medico diagnostico-funzionale e nel Verbale di accertamento, l'interazione del soggetto con i fattori ambientali, in riferimento allo svolgimento di una selezione di attività nei domini considerati, in termini di performance. Il documento mette in luce se e quanto i fattori ambientali a disposizione del soggetto sono sufficienti e adatti per superare le eventuali difficoltà nelle attività o se, al contrario, le peggiorano. Nel documento sono inoltre presi in esame i punti di forza del soggetto in età evolutiva insieme ad altre informazioni utili alla definizione del Piano educativo individualizzato (PEI) e del Progetto individuale».

Il profilo di funzionamento, che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, come modificato dal presente decreto, è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare composta da:

- a) un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;
- b) uno specialista in neuropsichiatria infantile;
- c) un terapeuta della riabilitazione;
- d) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

Il profilo di funzionamento:

- a) è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI;
- b) definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica;
- c) è redatto con la collaborazione dei genitori del bambino con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata;
- d) è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

### **2.3 Le fasi del progetto di inclusione**

Il cuore del protocollo di accoglienza è la descrizione sistematica e precisa delle diverse fasi di attuazione del percorso di inclusione. Le fasi sono le seguenti:

#### **Orientamento in ingresso (Ottobre – Gennaio)**

Nel periodo precedente l'iscrizione al nuovo anno scolastico, le famiglie possono visitare il plesso, (soprattutto in caso di disabilità grave in cui sono necessarie particolari attenzioni e adattamenti strutturali), conoscerne l'offerta formativa e contattare il Dirigente e la Funzione Strumentale all'Inclusione Disabilità. Organizzazione di attività educativo - didattiche tra gli alunni dei diversi ordini di scuola. Accoglienza alunno/famiglia durante le giornate di Open day.

**Iscrizione (Entro i termini indicati annualmente dal Ministero – indicativamente nel mese di Gennaio))**

Inizialmente la famiglia procede, nei termini prestabiliti, con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria online. In seguito, avrà cura di consegnare direttamente in segreteria la certificazione diagnostica. L'assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di parigrado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e alle Funzioni Strumentali per l'Inclusione la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PEI.

In seguito, il Dirigente Scolastico e il Referente per l'Inclusione convocano la famiglia dell'alunno per illustrare le procedure che saranno messe in atto dalla scuola, nonché per acquisire informazioni utili all'inclusione scolastica. La documentazione e le informazioni acquisite verranno inserite nel fascicolo personale dell'alunno.

Le iscrizioni effettuate nei termini stabiliti dalla circolare emanata annualmente dal Ministero, devono essere perfezionate con la presentazione alla scuola prescelta, da parte dei genitori dell'alunno con disabilità, della certificazione rilasciata dalla ASL di competenza, comprensiva della Diagnosi Funzionale (DF). Sulla base di tale certificazione la scuola procede alla richiesta di personale docente di sostegno e di eventuali assistenti educativi a carico dell'Ente locale, nonché alla successiva stesura del Piano Educativo Individualizzato (PEI) in stretta relazione con la famiglia e gli specialisti dell'ASL.

È importante segnalare fin dal momento dell'iscrizione particolari necessità: trasporti, assistenza per l'autonomia, esigenze alimentari, terapie specifiche o altro.

**Fascicolo Personale**

IL fascicolo personale si costituisce per ogni alunno con disabilità a cui è riconosciuto il sostegno didattico. Conta di due sezioni: una dedicata alla raccolta documentazione medico/diagnostica e il Profilo Dinamico Funzionale o Profilo di Funzionamento; l'altra sezione consiste nella raccolta di documenti e informazioni sull'alunno disabile dalla famiglia, e dalla scuola di provenienza (nel caso di trasferimento da altra scuola), alla quale si chiede un resoconto degli obiettivi prefissati raggiunti e non raggiunti, delle abilità cognitive, delle potenzialità sviluppate e delle modalità relazionali, mediante il passaggio del P.E.I., e delle Verifiche/Relazioni finali. All'inizio dell'anno scolastico i nuovi docenti di sostegno e i coordinatori di classe acquisiscono la documentazione dell'alunno e, successivamente, viene fissato un incontro di raccordo tra i docenti curricolari e di sostegno della scuola di provenienza e il nuovo Consiglio di Classe/Team Docente a cui parteciperanno la Funzione Strumentale all'Inclusione, il coordinatore di classe, il docente di sostegno, il personale educativo e gli insegnanti curricolari. È importante accertarsi del fatto che la documentazione che accompagna l'allievo sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte già dall'iniziale fase dell'accoglienza.

**Criteri di inserimento nelle classi**

Nel caso di iscrizione alla classe prima della Scuola Primaria o Secondaria di I grado la determinazione della classe in cui inserire l'alunno con BES, avviene nell'ambito di una specifica Commissione, presieduta dal Dirigente Scolastico, sulla base delle indicazioni fornite dalle Funzioni strumentali all'inclusione, dal docente di sostegno e dai docenti delle classi, tenendo conto dei criteri di formazione delle classi deliberati in sede di Collegio docenti.

Nel caso di iscrizioni alle classi successive alla prima, anche nell'eventualità di iscrizione in corso d'anno, la scelta della sezione è di competenza del Dirigente Scolastico, tenuto conto dei criteri deliberati dal collegio, considerate le osservazioni emerse in sede di colloquio con la famiglia e sentito il parere delle Funzioni Strumentali per l'Inclusione. Queste ultime avranno il compito di informare il Consigliodi Classe che accoglie l'alunno, sulla storia personale e scolastica dello studente (acquisite in fase di colloquio con la famiglia) e fornire supporto per la redazione del PEI.

Nella classe ove sia inserito uno studente con BES, la Funzione Strumentale informa l'insegnante di sostegno e/o il Coordinatore di classe, sulla specificità del caso (alunno disabile, con DSA, con svantaggio socio- culturale, di recente immigrazione, con problematiche familiari o personali) e fornisce adeguate informazioni sulla patologia specifica e/o Disturbi Specifici dell'Apprendimento o eventualmente la tipologia di BES.

Nel mese di Settembre, durante le riunioni e le attività preliminari all'inizio dell'anno scolastico vengono presentati in modo generale tutti gli alunni, compresi quelli con difficoltà (secondo le modalità stabilite dal Collegio docenti) con uno scambio di informazioni che coinvolgono insegnanti di classe e di sostegno dei due ordini di scuola, genitori, équipe socio-psico-pedagogica.

#### **Continuità**

Nell'ambito dei percorsi di continuità tra scuole, (Infanzia, Primaria, Secondaria di I grado) vengono organizzate una serie di attività ed incontri di continuità funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno e l'ordine di scuola successiva (personale, struttura, attività, ...) programmate nel "Progetto continuità" del PTOF dell'Istituto.

Si tratta specificamente di percorsi laboratoriali strutturati, funzionali alla conoscenza del "nuovo" ambiente scolastico: gli spazi interni ed esterni, i laboratori, la struttura architettonica dell'edificio, nonché il personale presente. Alle attività parteciperanno gli alunni con BES insieme ai loro insegnanti, agli educatori ai e compagni di classe/sezione. Inoltre, nella prima settimana di scuola vengono proposte una serie di attività finalizzate ad un graduale inserimento nel nuovo contesto scolastico: incontri di continuità tra i docenti dei diversi ordini di scuola per favorire il passaggio al grado d'istruzione successivo e acquisizione di informazioni sull'azione educativa svolta nel precedente ordine scolastico.

#### **Accoglienza e primo periodo di scuola (Settembre/ Ottobre)**

Prima dell'inizio della scuola si convoca un incontro di classe per la presentazione ai nuovi insegnanti, degli alunni della classe con particolare riguardo agli alunni con bisogni educativi speciali. Nello stesso incontro o in altri tempi si programmano delle attività di accoglienza (rivolte soprattutto alle classi prime della scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado) per la prima settimana di scuola. Tali attività sono finalizzate ad un positivo inserimento di tutti gli alunni, con particolare attenzione agli alunni con BES. Successivamente per questi ultimi vengono contattati gli operatori sanitari e costruito un primo percorso didattico (individualizzato o personalizzato) da definirsi entro novembre.

Durante il primo periodo di scuola, in relazione alla classe frequentata, è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno, da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe/Team Docente con l'ausilio dell'insegnante di sostegno e dell'educatore, se previsto.

**Stesura del PEI (entro Ottobre) Il PEI deve essere sottoscritto da tutti i componenti del GLO e conservato nel fascicolo personale dell'alunno.**

## **2.4 Le fasi di definizione e attuazione del PEI**

L'azione inclusiva degli alunni con disabilità certificata è attuata attraverso la definizione e la condivisione del PEI, il cui obiettivo principale è quello di favorire il successo formativo degli alunni, ciascuno secondo i propri punti di forza e di debolezza, secondo i propri tempi e stili di apprendimento.

Il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) è il documento nel quale vengono descritti gli obiettivi educativi e didattici, gli strumenti e le strategie da adottare, gli interventi terapeutici, riabilitativi e assistenziali in essere, le forme di collaborazione con la famiglia e le esperienze integrate scuola-territorio predisposti per l'alunno con disabilità in un determinato periodo di tempo, per realizzare il diritto all'inclusione sociale, all'educazione e all'istruzione, in coerenza e in continuità il Profilo di Funzionamento o con il Profilo Dinamico Funzionale nella fase transitoria.

Il P.E.I. è predisposto per ogni alunno con disabilità ed è parte integrante della progettazione educativo didattica di classe e d'Istituto. Viene redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Esso descrive il percorso integrato elaborato dall'istituzione scolastica in collaborazione con la famiglia ed i Servizi Territoriali a vario titolo coinvolti nel processo educativo ed organizzativo, esplicitando:

- le finalità e gli obiettivi educativi e didattici che si intendono perseguire in funzione del progetto di vita dell'alunno con disabilità,

- gli strumenti, le strategie e le modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata.

Il P.E.I è uno strumento di progettazione "flessibile", atto a realizzare gli interventi formativi e didattici curricolari ed extracurricolari, adeguandoli all'evoluzione della situazione e della condizione dell'alunno in ordine:

- allo sviluppo globale della identità personale;
- alla conquista delle autonomie personali, sociali, scolastiche e professionali;
- allo sviluppo di competenze motorio-prassiche, comunicativo - relazionali, linguistiche e logiche;
- in rapporto alle effettive potenzialità dell'allievo rispetto al grado di istruzione.

Il Piano Educativo Individualizzato periodicamente, infatti, viene sottoposto a verifiche e aggiornamenti attraverso la Verifica Intermedia e la Verifica Finale.

I genitori partecipano all'elaborazione, all'approvazione e alla verifica del Piano Educativo Individualizzato e ne ricevono una copia dopo la sottoscrizione dei componenti del G.L.O.

Il G.L.O., come disposto dal D.lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico.

Nello specifico, si riunisce per:

- **l'approvazione del P.E.I** valido per l'anno in corso di norma entro la fine del mese di ottobre eccetto casi particolari (ad esempio ritardi consistenti nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o frequenza irregolare dell'alunno/a nel primo periodo). Il PEI può comunque essere modificato, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno;
- **gli incontri intermedi di verifica**, almeno uno, al fine di monitorare il percorso, quindi accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. Non è previsto un numero determinato di incontri, in quanto gli stessi dipendono dai bisogni manifestati dall'alunno e dalla conseguente necessità di procedere a correzioni e integrazioni del PEI già approvato;
- **un incontro finale**, entro il 30 di giugno, che ha la duplice funzione di verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso e di formalizzazione delle proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello successivo.

Il G.L.O. è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. Pertanto, anche le relative riunioni risultano essere valide. La convocazione del G.L.O. è effettuata dal dirigente scolastico, tramite comunicazione diretta a coloro che hanno diritto a parteciparvi e con un congruo preavviso, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile.

### **Fase iniziale di osservazione e stesura**

Nel caso di alunni con disabilità, la scuola in prima istanza, deve tener conto delle valutazioni cliniche stilate dagli specialisti che danno indicazioni di quale sia il contesto di cui l'alunno ha bisogno, quali risorse e strategie possano essere d'aiuto per la sua crescita. È nella Diagnosi Funzionale (D.F. o Profilo di Funzionamento) che gli specialisti, infatti, evidenziano le potenzialità e i bisogni cognitivi e di socializzazione dell'alunno, segnalando quali elementi di comunicazione e di scambio, la scuola può promuovere e supportare con le proprie risorse umane, culturali e sociali. Questa valutazione sarà poi utilizzata dai docenti che ne trarranno le conclusioni utili per elaborare un progetto didattico e educativo. Ad inizio anno scolastico gli insegnanti sono tenuti a fare una prima osservazione e valutazione del contesto scuola per conoscere la situazione scolastica nella quale l'alunno viene o è inserito. Occorre favorire l'accoglienza dell'alunno e fornirgli le risorse e gli strumenti per operare sugli apprendimenti considerando i seguenti elementi:

- Contesto classe, per conoscere il gruppo classe in cui è inserito l'alunno soffermandosi sulle dinamiche relazionali tra compagni.
- Organizzazione del tempo scuola, per conoscere l'orario di permanenza a scuola dell'alunno e strutturarne nel modo più opportuno. La presenza dell'insegnante di sostegno consente appunto di organizzare progetti, attività, laboratori in cui il singolo alunno possa essere inserito.
- Gli spazi e i materiali, per predisporre ambienti di lavoro corrispondenti ai bisogni dell'alunno.

- Le risorse umane, in quanto il lavoro portato avanti da tutti i docenti, concorre a creare situazioni idonee di socializzazione e di apprendimento favorendo i progetti di inclusione per tutti gli alunni.
- L'incontro con la famiglia, quale risorsa utile per acquisire dati specifici sull'alunno, determinanti ai fini della strutturazione del percorso didattico-educativo.

Questa prima valutazione concorre a definire i bisogni formativi e educativi dell'allievo in un'ottica di crescita, di sviluppo personale e di inserimento sociale.

### Verifica in itinere e finale

La valutazione iniziale, integrata dalle informazioni acquisite dagli specialisti, orienta e definisce il Piano Educativo Individualizzato. La predisposizione del PEI (Piano Educativo Individualizzato), che prevede il coinvolgimento di tutti gli educatori (insegnanti di classe, di sostegno, assistenti, educatori) e la condivisione da parte dell'equipe socio-sanitaria e della famiglia, deve essere calibrata sulle esigenze e sui bisogni speciali dei singoli alunni al fine di garantire il loro diritto allo studio e la loro crescita personale sulla base delle specifiche potenzialità. Il PEI è lo strumento prioritario per esplicitare, motivare e definire le modalità valutative, in relazione al percorso educativo pensato per l'alunno e agli obiettivi personalizzati/individualizzati. La valutazione dell'apprendimento può avvenire attraverso apposite prove predisposte dall'insegnante sulla base di quanto svolto con l'alunno e di quanto previsto dal PEI. L'osservazione sistematica diventa un aspetto fondamentale per ricavare dati relativi agli atteggiamenti, ai comportamenti e alle conquiste dell'allievo. La valutazione non tende a verificare il livello cognitivo dell'alunno ma la capacità di partecipazione, il suo interesse per gli argomenti, la comprensione del compito, i processi attentivi, le capacità esecutive, l'adattamento alle regole. La valutazione è intesa e considerata come parte costitutiva della programmazione. Tutti i docenti della classe sono tenuti a raccogliere osservazioni, esiti ottenuti, risposte date dall'alunno sulla base degli stimoli forniti per poi condividerle sia tra i docenti stessi sia con l'equipe specialistica che con la famiglia. La valutazione deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno, i miglioramenti maturati nel corso del periodo scolastico e deve essere effettuata in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. In quest'ottica la valutazione consente ai docenti di verificare l'intervento didattico effettuato con l'alunno al fine di rivedere il percorso svolto, individuare limiti e risorse, e concordare collegialmente strategie efficaci e comportamenti da assumere per far fronte alle esigenze degli allievi e a specifiche problematiche.

## 2.5 La valutazione degli alunni con disabilità

Riguardo la valutazione degli alunni con disabilità occorre fare riferimento al Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 62 contenente "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato" che, all' art. 11, recita come di seguito:

*"Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità"*

(comma 1-8)

- 1. La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104; trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 10.*
- 2. Nella valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'articolo 314, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297.*
- 3. L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal presente decreto, tenendo a riferimento il Piano Educativo Individualizzato.*
- 4. Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate previste nelle classi seconde e quinte di scuola primaria e nelle classi terze di scuola secondaria (Prove INVALSI). Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova.*

5. *Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del Piano Educativo Individualizzato.*
6. *Per lo svolgimento dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del Piano Educativo Individualizzato relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predisponde, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.*
7. *L'esito finale dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo*
8. *Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione. Pertanto, nel Primo Ciclo, ossia nella scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, la programmazione è sempre valida per la promozione alla classe successiva, anche quando è completamente differenziata poiché la valutazione degli alunni con disabilità avviene sempre in base al loro Piano Educativo Individualizzato ed è espressa in voti. Lo svolgimento delle prove da sostenere nel corso dell'anno – ivi incluse le cosiddette prove INVALSI - potrà effettuarsi ricorrendo a "misure compensative o dispensative" ovvero, qualora non fossero sufficienti, ad altri "specifici adattamenti".*

*Questo vale naturalmente anche per quel che concerne l'Esame di Stato conclusivo (ex esame di licenza media) che il candidato con disabilità potrà affrontare anche sostenendo prove totalmente differenziate, in base a quanto stabilito nel suo PEI. Superando queste prove conseguirà un diploma valido a tutti gli effetti, senza nessuna menzione del particolare percorso seguito. Solo se l'alunno di scuola media non raggiunge gli obiettivi del suo PEI, che è calibrato esclusivamente sulla base delle sue effettive capacità, non riceve il diploma.*

## **PROVE INVALSI**

Le prove INVALSI (II e V primaria e III secondaria di primo grado) non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico, nel suo insieme e nelle sue articolazioni. Di conseguenza:

1. **Il Consiglio di classe:**
  - può prevedere strumenti compensativi e dispensativi, adattamenti o esonero da una o più prove.
2. Agli **alunni dispensati** dalle prove INVALSI o che sosterranno prove differenziate in forma cartacea non verrà rilasciata la Certificazione delle competenze da parte di INVALSI. In sede di scrutinio finale, sarà il Consiglio di classe a dover integrare la Certificazione delle competenze.
3. In base al **PEI**, possono essere previste:

### **-Misure compensative:**

- tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna prova);
- donatore di voce per l'ascolto individuale in audio-cuffia;
- calcolatrice;
- dizionario;
- ingrandimento;
- adattamento prova per alunni sordi (formato word);
- Braille (per Italiano e Matematica).

### **- Misure dispensative:**

- esonero da una o più prove;
- per Inglese: esonero anche solo da una delle due parti (ascolto o lettura) della prova.

**Nota MIUR pubblicata il 20/03/2017**

<b>Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c.3 della L. 104/1992</b>	<b>Tipo di disabilità</b>	<b>Svolgimento Prove Invalsi</b>	<b>Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola</b>	<b>Strumenti compensativi o altre misure</b>	<b>Documento di riferimento</b>
	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghe strumenti tecnologici (art. 16, c.3 L. 104/92)	P.E.I.
	Disabilità sensoriale e motoria.	SI	SI	Decide la scuola	P.E.I.
	Altra disabilità	Decide la scuola	NO	Decide la scuola	P.E.I.

**Indicazioni per lo svolgimento dell'Esame conclusivo del I ciclo di istruzione.**

I candidati con disabilità:

- svolgono le prove d'esame avvalendosi dell'ausilio di attrezzature tecniche e sussidi didattici utilizzati durante l'anno scolastico;
- qualora sia necessario, la Sottocommissione d'esame predispone, sulla base del PEI, prove differenziate idonee a valutare il progresso del candidato in relazione alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali;
- le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

**Certificazione delle competenze**

Il MIUR con il D.M. n. 742/17 ha pubblicato i modelli di Certificazione delle competenze che devono essere obbligatoriamente rilasciati a tutti gli alunni al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado, come espressamente previsto dal D.lgs. n. 62/17, art. 9, attuativo della riforma la "buona scuola".

Il D.M. n° 742/17 prevede che "per le alunne e gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della Legge n. 104/1992, il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati relativi alle competenze del profilo dello studente agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato."

### 3. Accoglienza e inclusione degli alunni con disturbi evolutivi specifici



Per “**disturbi evolutivi specifici**” si intendono, oltre ai disturbi specifici dell’apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell’attenzione e dell’iperattività (ADHD), il funzionamento intellettivo limite, i disturbi dello Spettro Autistico Lieve, dell’ansia e dell’umore e il disturbo oppositivo provocatorio. Sono individuati ai sensi della Legge 170/2010 e della Direttiva Ministeriale 27-12-2012

#### 3.1 Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati legge 170/2010)

La legge 8 ottobre 2010, n. 170, riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

Linee Guida del MIUR [qui](#)

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell’apprendimento scolastico (l’abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all’età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: se posti nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, si potranno raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell’abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta, con una conseguente di comprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. È un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell’aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l’abilità di calcolo, sia nella componente dell’organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell’abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell’ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l’incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell’integrazione sensoriale e nella grafo- motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce “**comorbilità**”.

Ad esempio, il Disturbo del Calcolo può presentarsi in isolamento o in associazione (più tipicamente) ad altri



disturbi specifici.

La comorbidità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) e tra i DSA e i disturbi emotivi e del comportamento.

In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati nella comorbidità influenza negativamente lo sviluppo delle abilità complessive.

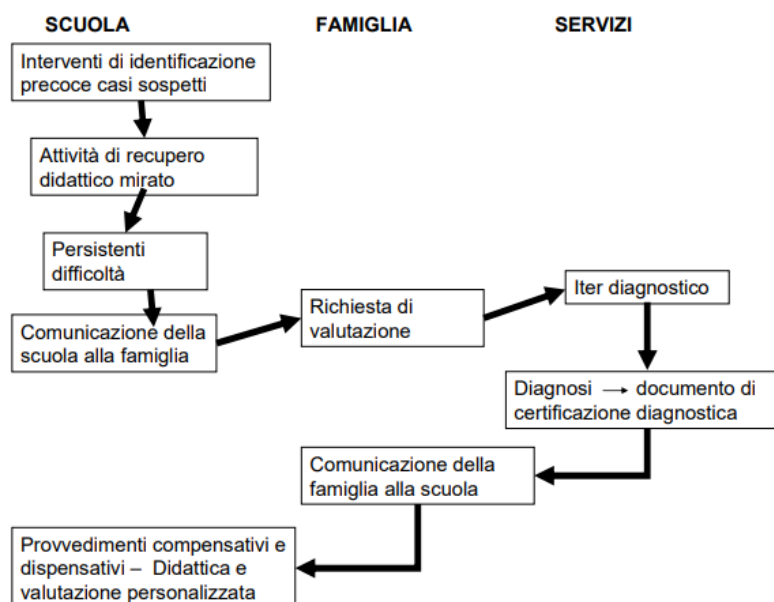
### Rilevazione dei casi sospetti di DSA

È compito della scuola svolgere attività di individuazione precoce dei casi di DSA distinguendoli da difficoltà di apprendimento di origine socio-ambientale e dare comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti (Lg. 170/2010 art.3).

L'iter previsto dalla Legge si articola in tre fasi:

1. individuazione degli alunni che presentano difficoltà significative in lettura, scrittura, calcolo;
2. attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà;
3. segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico.

### Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA



### Documentazione funzionale al percorso educativo - didattico

Le **certificazioni di DSA** sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle ASP del Distretto Sanitario. Non possono essere più ammesse le certificazioni di medici privati: saranno accettate dalla scuola solo dopo che l'ASP di appartenenza avrà rilasciato la dichiarazione di conformità. I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10)*, sotto la categoria generale

#### **F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE**

e declinati in funzione del disturbo interessato.

### 3.1.1 Le fasi del progetto di inclusione degli alunni con DSA

FASI	ATTIVITÀ E COMPITI
<b>Fase Preparatoria</b> Entro il termine stabilito dal Ministero	<p>Nell'ambito del Progetto Orientamento l'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo.</p> <p>La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno secondo la normativa vigente (legge 7 agosto 2012, n. 135).</p> <p>La famiglia e la scuola di provenienza, nel caso di trasferimenti, (compatibilmente con la normativa sulla Privacy) dovranno far pervenire alla segreteria la certificazione attestante il BES redatta ai sensi della normativa vigente.</p>
<b>Accoglienza</b> <b>Condivisione</b> Settembre Ottobre	<p>Il DS riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con i docenti Funzione Strumentale per l'Inclusione.</p> <p>Contestualmente la segreteria prepara un <b>Fascicolo Personale</b> per ogni alunno con DSA dove verrà depositata la documentazione medico-diagnostica e quella relativa al percorso educativo-didattico (PDP) . Il docente Funzione Strumentale informa il Coordinatore e i docenti delle classi interessate della presenza di alunni con BES.</p> <p>I Docenti predispongono una serie di attività volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con BES, con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati dagli alunni stessi ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola.</p> <p>Il Coordinatore prende contatto con le famiglie per attivare un rapporto comunicativo diretto: in tale contesto il Coordinatore e la famiglia possono valutare l'opportunità di incontrare gli specialisti dell'ASP o dei centri autorizzati che hanno rilasciato la Diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico.</p> <p>Il Coordinatore illustra alla classe le difficoltà di apprendimento legate al Disturbo, presenta l'alunno e avvia, insieme ai Docenti di classe, un positivo inserimento nella scuola.</p>
<b>Condivisione</b> Novembre	<p>Nel corso del mese di Novembre, il Team Docente/C.d.C. concorda e compila il PDP e lo sottopone alla firma della famiglia.</p>
<b>Trasparenza e Documentazione</b> Durante l'anno scolastico	<p>Ciascun docente, in sede di valutazione delle prove scritte e orali, avrà cura di annotare direttamente sul documento della prova o sul registro personale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la tipologia degli strumenti compensativi messi a disposizione dell'alunno, allegandone copia al documento della prova eseguita dall'alunno;</li> <li>- le misure dispensative adottate, secondo le stesse modalità.</li> </ul> <p>Il Coordinatore informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato.</p>
<b>Valutazioni periodiche</b> Gennaio Giugno	<p>Nel corso degli scrutini il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C. l'adeguatezza del PDP valutando la necessità, di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.</p>

#### Le modalità di intervento didattico: la didattica individualizzata e personalizzata

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano «l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto».

I termini individualizzata e personalizzata non sono da considerarsi sinonimi. Si possono quindi proporre le seguenti definizioni.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. (Nota MIUR n. 5772 del 4 aprile 2019).

### 3.1.2 Il piano didattico personalizzato (PDP)

È chiamato in questo modo il documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità (in caso di disabilità, come è noto, il documento di programmazione si chiama PEI, Piano Didattico Individualizzato, ben diverso per contenuti e modalità di definizione).

**Per gli alunni con DSA, Disturbi Specifici di Apprendimento, un documento di programmazione personalizzato (PDP) è di fatto obbligatorio.** I contenuti minimi sono indicati nelle Linee Guida del 2011, come pure i tempi massimi di definizione (entro il primo trimestre scolastico). La scuola può elaborare un documento di programmazione di questo tipo per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali qualora lo ritenga necessario. Per gli alunni con DSA, il consiglio di classe predispose il Piano Didattico Personalizzato, nelle forme ritenute più idonee e nei tempi che non superino il primo trimestre scolastico, articolato per le discipline coinvolte nel disturbo, che dovrà contenere:

1. Dati anagrafici
2. Tipologia del disturbo
3. Attività didattiche individualizzate
4. Attività didattiche personalizzate
5. Strumenti compensativi
6. Misure dispensative
7. Forme di verifica e valutazione personalizzata

Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate, al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici. Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo.

È inoltre necessaria un'adeguata attività di monitoraggio e controllo intermedio del PDP (art.5 com.3 L.170/2010), volta a verificare l'efficacia delle misure adottate ed il raggiungimento degli obiettivi formativi ed eventualmente ad introdurre le modifiche necessarie a calibrare ed aggiornare il Piano alle esigenze dello studente.

La Legge 170/2010 richiama, inoltre, le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

### **Strumenti compensativi per gli alunni con DSA**

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.
- Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti - anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto - avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA.

### **Misure dispensative per gli alunni con DSA**

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. Rientrano tra le misure dispensative altresì le interrogazioni programmate, l'uso del vocabolario, poter svolgere una prova su un contenuto comunque disciplinarmente significativo, ma ridotto o tempi più lunghi per le verifiche.

“L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.” (Linee guida DSA 12/07/2011).

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)

## **3.1.3 Strumenti compensativi e misure dispensative per tipologia di DSA**

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, si possono delineare le seguenti strategie operative:

### **Disturbo di lettura (dislessia)**

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto. A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli strumenti compensativi. Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
- all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

Per l'alunno dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Si raccomanda altresì l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. A questo riguardo, potrebbe essere utile raccogliere e archiviare tali mediatori didattici, anche al fine di un loro più veloce e di facile utilizzo.

In merito alle misure dispensative, lo studente con dislessia è dispensato:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità; ▪ da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata.

In fase di verifica e di valutazione lo studente con dislessia può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste. Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

### **Disturbi di scrittura (disgrafia e disortografia)**

In merito agli strumenti compensativi, gli studenti con disgrafia o disortografia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le misure dispensative, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

### **Area del calcolo (discalculia)**

Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un'impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale. Sebbene la ricerca non abbia ancora raggiunto dei risultati consolidati sulle strategie di potenziamento dell'abilità di calcolo, si ritengono utili i seguenti principi guida:

- gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato; aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso tramite dialogo con l'interessato;
- pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare, si sottolinea come l'analisi dell'errore favorisca la gestione dell'insegnamento.

L'unica classificazione degli errori consolidata nella letteratura scientifica al riguardo si riferisce al calcolo algebrico:

- errori di recupero di fatti algebrici;
- errori di applicazione di formule;
- errori di applicazione di procedure;
- errori di scelta di strategie;
- errori visuo-spaziali;
- errori di comprensione semantica.

L'analisi dell'errore consente di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico, ma non aumentano le competenze.

### **Didattica delle lingue straniere**

La trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua straniera da parte degli studenti con DSA.

I docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quello scritte.

In merito agli strumenti compensativi, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audiolibri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le misure dispensative, gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro.

Nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011, è possibile dispensare gli studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del Consiglio di Classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

L'esonero dallo studio della lingua straniera è invece regolato dall'art. 6, comma 6 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011:

"Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di Classe - essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di Classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998."

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che l'"esonero" riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "dispensa" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

In relazione alle forme di valutazione, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

### **3.1.4 La valutazione degli alunni con DSA**

Il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 62 all'art. 11 (comma 9-15), stabilisce quanto segue:

Art. 11 "Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento".

9. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe.

10. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.

11. Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

12. Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera.

13. In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.

14. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui all'articolo 7.

15. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove

### **Svolgimento delle prove INVALSI**

Le prove INVALSI (II e V primaria e III secondaria di primo grado) non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico, nel suo insieme e nelle sue articolazioni.

Di conseguenza:

1. Sono previsti strumenti compensativi e/o tempi più lunghi:
  - se indicati nel Piano Didattico Personalizzato (PDP) e abitualmente utilizzati nel percorso scolastico.
2. Se la certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta relativa alle lingue straniere, ovvero l'esonero dall'insegnamento delle lingue straniere, la prova INVALSI di lingua inglese non sarà sostenuta.
3. Sulla base della certificazione medica, agli alunni dispensati da una o più prove INVALSI o che sostengono una o più prove differenziate in forma cartacea:

**non verrà rilasciata la certificazione delle competenze da parte di INVALSI.**

In tali casi, sarà cura del Consiglio di classe integrare, in sede di scrutinio finale, la certificazione.

4. In base al PDP, possono essere previste:

#### Misure compensative:

- tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna prova);
- dizionario; • donatore di voce per l'ascolto individuale in audio-cuffia; • calcolatrice.

#### Misure dispensative:

- esonero dalla prova nazionale di lingua inglese per gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera.

### **Certificazione delle competenze**

Il MIUR con il D.M. n. 742/17 ha pubblicato i modelli di Certificazione delle competenze che devono essere obbligatoriamente rilasciati a tutti gli alunni al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado, come espressamente previsto dal D.lgs. n. 62/17, art. 9, attuativo della riforma la "Buona scuola".

Nel documento di certificazione, in caso di alunni con DSA dispensati dalle prove scritte in lingua straniera, si fa riferimento alla sola dimensione orale di tali discipline.

In caso di esonero dall'insegnamento della lingua straniera, ai sensi del D.M. 12 luglio 2011, la sezione relativa alle lingue non viene compilata.

La certificazione delle competenze è redatta in sede di scrutinio finale ed è rilasciata alle alunne e agli alunni che, al termine della scuola secondaria di primo grado, hanno superato l'Esame di Stato.

La certificazione delle competenze rilasciata al termine del primo ciclo è integrata da una sezione, predisposta da INVALSI (art. 4, c. 2 e c. 3 del D.M. 742/2017), disponibile per le scuole entro la fine dell'anno scolastico e comunque prima dello scrutinio finale.

Gli esiti delle prove INVALSI, infatti, confluiranno nella certificazione delle competenze e saranno distinti in livelli descrittivi:

- Italiano (6 livelli);
- Matematica (6 livelli);
- Inglese: lettura (4 livelli) e ascolto (4 livelli).

### **Esami 1° Ciclo d'Istruzione**

La normativa di riferimento è costituita dalla C.M. Circolare ministeriale n.48/2012, dalla Nota n.3587/2014, riguardante gli alunni con disturbi specifici di apprendimento o con altri bisogni educativi speciali e dal Decreto Legislativo del 13 aprile 2017 n.62, art.11.

La Commissione predispone, sulla base della documentazione fornitagli, adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali per gli alunni con DSA certificati. Gli studenti con DSA possono avvalersi, nell'ambito dello svolgimento delle prove scritte, degli strumenti compensativi previsti nel Piano Didattico Personalizzato (PDP).

L'utilizzo di apparecchiature e strumenti informatici è consentito, a condizione che gli stessi siano stati utilizzati per le verifiche svolte nel corso dell'anno o comunque siano ritenuti utili per lo svolgimento dell'esame e a condizione che non venga pregiudicata la validità delle prove.

E' inoltre possibile:

- adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma;
- prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera;
- prevedere l'utilizzo della sintesi vocale;
- individuare un componente della commissione al fine di leggere i testi delle prove scritte per la piena comprensione delle stesse.

Queste indicazioni si applicano anche al test INVALSI, se preventivamente richieste.

### **Lingue Straniere**

Gli alunni con DSA che sono stati dispensati dalle prove scritte di lingua/e straniera/e, sostengono una prova orale sostitutiva. La commissione, sulla base della documentazione fornita dal Consiglio di classe, ne stabilisce modalità e contenuti. Detta prova si svolge negli stessi giorni dedicati allo svolgimento delle prove scritte di lingua straniera, al termine delle stesse o in un giorno successivo, purché compatibile con il calendario delle prove orali.

La prova orale consiste in un colloquio volto a valutare conoscenze e competenze, secondo quanto previsto nel PDP.

Gli alunni con DSA, che invece hanno seguito un percorso differenziato e sono stati esonerati dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e, sostengono prove differenziate coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.



### 3.2 Alunni con altri disturbi specifici diversi dai DSA

#### **Alunni con deficit dell'area del linguaggio**

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.80 – DISTURBI EVOLUTIVI DELL'ELOQUIO E DEL LINGUAGGIO

#### **Alunni con deficit nelle aree non verbali**

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non-verbale, disturbo di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.82 - DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO DELLA FUNZIONE MOTORIA

#### **Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)**

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D.: Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. Nel loro rapporto con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA e in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.90 – DISTURBI IPERCINETICI

#### **Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)**

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.83 – DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO

#### **Alunni con disturbi della condotta**

Alunni che presentano una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria. Tale comportamento deve condurre a rilevanti violazioni delle aspettative sociali in rapporto

all'età; deve perciò essere più grave delle comuni birichinate infantili o delle ribellioni dell'adolescente e deve comportare una modalità di comportamento persistente (sei mesi o più). Esempi di comportamento su cui si può basare la diagnosi includono livelli eccessivi di violenza o spacconeria; crudeltà verso altre persone o animali; gravi danni a proprietà; piromania; furti; persistente comportamento menzognero; assenza da scuola e fughe da casa; accessi d'ira inusualmente frequenti e violenti; disobbedienza. Una qualunque di queste manifestazioni, se marcata, è sufficiente per la diagnosi, ma non lo sono gli atti antisociali isolati. F.91 – DISTURBI DEL COMPORTAMENTO SOCIALE.

#### **Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale**

Gruppo eterogeneo di disturbi che condividono l'insorgenza nell'infanzia, ma per il resto differiscono in molti aspetti. Alcuni di essi rappresentano sindromi ben definite, ma altri non sono che complessi di sintomi che vanno classificati a causa della loro frequenza ed associazione con una compromissione del funzionamento psico-sociale. F.98 – ALTRI DISTURBI COMPORTAMENTALI E DELLA SFERA EMOZIONALE.

#### **Alunni con diagnosi di epilessia o altri disturbi evolutivi**

L'epilessia è una tra le più diffuse malattie neurologiche, dovuta a predisposizione genetica o a lesioni cerebrali. Si manifesta principalmente attraverso crisi caratterizzate da "contrazione muscolare involontaria, seguita da rilassamento".

Per una corretta inclusione e gestione di alunni affetti da epilessia anche in caso di crisi epilettiche e crisi convulsive si rimanda al "**Protocollo per la gestione di alunni con epilessia a scuola**" allegato al presente documento.

### **La documentazione dei Disturbi evolutivi specifici utile all'inclusione scolastica consiste in una Diagnosi Clinica.**

#### **Diagnosi e certificazione**

Per "**DIAGNOSI**" si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.

Per "**CERTIFICAZIONE**" si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Pertanto:

- 1) per i DSA le strutture pubbliche rilasciano "certificazioni" ai sensi della normativa vigente;
- 2) per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una "diagnosi" clinica.

### **3.2.1 Il Piano didattico personalizzato per alunni con disturbi evolutivi specifici**

Per gli alunni con disturbi evolutivi specifici, non c'è certificazione ai sensi della L. 104/92 o della L.170/10, il C.d.C/Team Docente, è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato indipendentemente dalla richiesta dei genitori".

"In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative".

"È opportuno ribadire che, in ogni caso, la predisposizione di un PDP ha lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità del percorso didattico, non certo di abbassare i livelli di apprendimento".

"Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione".

Il C.d.C/Team Docente in base ai bisogni educativi speciali dell'alunno valuta la situazione e nel caso adottare un PDP con la richiesta della diagnosi/documentazione clinica.

La decisione deve essere verbalizzata e motivata nei consigli di classe; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

#### **Le richieste effettuate ad anno inoltrato**

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

#### **Le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico**

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A (cfr. 3.1.1 e 3.1.2) Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: si segnala che, ad oggi, per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.

#### **3.2.2 Modalità di verifica e valutazione**


Al momento della valutazione è necessario tenere conto dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza.

A tal fine è importante:

- individuare modalità di verifica;
- stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica; tuttavia, la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.

## 4. Inclusione degli alunni in situazione di svantaggio

	<p>Per gli alunni in situazione di svantaggio, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 <i>“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”</i> e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/2013 e n. 2563 del 22/11/2013.</p>
---	--

### 4.1.1 Tipologia delle situazioni di svantaggio

Lo svantaggio scolastico può essere classificato nelle seguenti aree:

- **socio-economico**: legato ad una particolare situazione sociale con rischio di dispersione scolastica;
- **comportamentale-relazionale**: riguarda alunni con funzionamento problematico, definito in base all'effettivo danno vissuto a livello personale, prodotto su altri e sull'ambiente, con fragilità emotiva e psicologica o con particolari problemi di salute (es. disturbi del comportamento alimentare...);
- **culturale**: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso (alunni stranieri)
- **linguistico**: legato alla non conoscenza della lingua italiana Alunni stranieri neo arrivati in Italia (NAI)

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico, che comporta problematiche particolari, si rinvia al paragrafo successivo di questo documento (cfr. 4.2)

### 4.1.2 Modalità di intervento educativo-didattico e PDP

“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative con le stesse modalità indicate per gli alunni con Disturbi evolutivi specifici.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

Gli specialisti del Servizio di psicologia Scolastica attivato nella nostra istituzione, può essere di supporto ai docenti nella individuazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe e di metodologie didattiche per affrontare le situazioni di svantaggio e/ o problematiche.

La famiglia deve essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti e in accordo verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dell'alunno, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti nelle progettazioni didattiche. Senza un parere positivo della famiglia, i percorsi personalizzati formalizzati nel PDP non possono essere attivati.

Per la procedura di stesura del PDP si rimanda al paragrafo sui DSA (cfr.

### 4.1.3 La valutazione degli alunni con svantaggio

Per la valutazione è necessario tenere conto, da un lato i risultati raggiunti dal singolo studente anche in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato.

A tal fine è importante che il Consiglio di classe, relativamente ai percorsi personalizzati: concordi, per le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze; di verifica che prevedano prove quanto più possibile assimilabili al percorso comune; stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune; definire i contenuti della valutazione, curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato.

Per gli alunni che non rientrano nelle tutele della legge n. 104/92 e della legge n. 170/2010 e che comunque non sono in possesso di una certificazione clinica, non sono previste misure dispensative ma possono essere utilizzati specifici strumenti compensativi qualora sia stato redatto un PDP che ne preveda l'utilizzo, se funzionali allo svolgimento della prova assegnata ed effettivamente usati in corso d'anno come precisato dalla nota MIUR n. 5772 del 4 aprile 2019 sia nell'ambito delle prove scritte che dell'esame conclusivo del I ciclo.

In sede di esame finale, non sono previste modalità differenziate di verifica e tuttavia i criteri di valutazione dovranno tenere conto della situazione dello studente e del piano personalizzato portato avanti in corso d'anno.

**Per la procedura di stesura del PDP si rimanda al paragrafo relativo ai DSA (cfr. 3.1)**



## 4.2 Accoglienza e inclusione di alunni stranieri neo arrivati in Italia (NAI)

Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri.  
[LineeGuidaAlunStran feb 14.pdf](#)

### La documentazione anagrafica e scolastica

Ai fini dell'iscrizione di un minore straniero o comunitario neo arrivato in Italia, la scuola è tenuta a richiedere al genitore o a chi esercita la potestà genitoriale la stessa documentazione richiesta per l'iscrizione degli studenti italiani. Ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999, i minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione incompleta sono iscritti con riserva. Le Linee guida 2014 precisano che "la normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici".

Per quanto riguarda i documenti scolastici, le Linee guida 2014 chiariscono che "la scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo d'istituto precedentemente frequentato. In tal caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati".

### Irrelevanza della regolarità del soggiorno ai fini dell'obbligo scolastico

La CM n. 375 del 25 gennaio 2013 ricorda che "l'obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, concerne anche i minori stranieri presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). In mancanza dei documenti prescritti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione."

### Iscrizione

L'iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

Quando si presenta un neo-arrivato:

- il Dirigente Scolastico realizza il primo colloquio scuola-famiglia;
- l'incaricato/a di segreteria riceve il neo-arrivato/a, consegna l'elenco dei documenti e delle informazioni da richiedere e prende contatto con un collaboratore del Dirigente Scolastico o con il referente per gli alunni stranieri;
- sulla base dei dati conoscitivi forniti, il Dirigente decide la classe/sezione alla quale iscrivere l'alunno.

### La classe di inserimento per gli stranieri neo arrivati

La Nota MIUR prot. n. 465 del 27 gennaio 2012 precisa che per gli alunni stranieri che giungono in Italia ancora sottoposti all'obbligo di istruzione (ossia inferiori ai 16 anni), ai sensi dell'art. 45, comma 2 del D.P.R. 394/1999, l'iscrizione avviene di regola alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

### **Predisposizione Piano Didattico Personalizzato (PDP)**

Per gli alunni stranieri, l'ostacolo linguistico è uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe o per il percorso di apprendimento dei primi anni. Per gli alunni di origine straniera neo-arrivati in Italia e per quelli che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche è possibile, sulla base di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti, formulare un PDP.

Il coordinatore convoca il CdC/Team Docente per elaborare il **piano di studi personalizzato** con il quale gestire il periodo di accoglienza con l'aiuto del mediatore interculturale.

In particolare, progetta le attività più idonee per:

completare la conoscenza dell'allievo (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari);

- far svolgere le unità di apprendimento adeguate al livello di apprendimento dello studente e verificarne l'acquisizione (portfolio delle competenze)
- facilitare l'accoglienza del nuovo alunno da parte dei compagni di classe;
- far interagire nel miglior modo possibile le attività d'aula con il laboratorio di italiano L2, se attivato;

Dopo i due anni dall'ingresso in Italia dello studente, nel caso permangano delle difficoltà che necessitano di un percorso personalizzato, il coordinatore convoca il CdC/Team Docente. per elaborare il piano didattico personalizzato (PDP), nel quale verranno descritte le difficoltà ancora presenti nello studente e le misure utili a superarle.

Il PDP, approvato dal CdC/Team Docente, è presentato alla famiglia, che dovrà sottoscriverlo.

### **Sviluppo di competenze linguistiche in italiano L2**

L'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, è lo strumento fondamentale del processo di integrazione degli alunni stranieri, per garantire loro il successo scolastico e l'inclusione sociale. Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con l'apprendimento di due diverse strumentalità linguistiche: la lingua per la comunicazione e la lingua per lo studio. Solo dopo la prima fase di alfabetizzazione (3 - 6 mesi) l'alunno può affrontare obiettivi disciplinari, precedentemente gli interventi di tipo disciplinare si dovrebbero limitare ad una acquisizione di parole dello studio in contesti comunicativi. È opportuno precisare che per compiere il percorso dell'italiano della comunicazione è necessario un periodo che varia da uno a due anni, per l'italiano dello studio da cinque a sette anni. Gli alunni destinatari dei corsi di alfabetizzazione sono opportunamente individuati nell'ambito dei Consigli di Classe. I laboratori di italiano L2 si articolano secondo i livelli previsti dal Quadro comune europeo di riferimento (QCER). Al termine del percorso di alfabetizzazione i docenti che hanno seguito gli alunni forniranno gli elementi utili al coordinatore e al Consiglio di classe per valutare le competenze linguistiche acquisite.

### **Indicazioni per la valutazione**

Il Consiglio di classe definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana possono essere realizzati altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa. Sulla base di quanto sopra delineato: ciascun docente, nell'ambito della propria disciplina, deve opportunamente selezionare i contenuti, individuare i nuclei tematici fondamentali, secondo il Piano di Studio individuato per l'alunno dal Consiglio di Classe; ogni scelta didattica effettuata dai docenti del Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano didattico Personalizzato;

Il Piano didattico Personalizzato (PDP) sarà punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero.

Il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (L2), che è oggetto di verifiche, concorrerà alla sua valutazione formativa.

I docenti dovranno inoltre prendere in considerazione, in accordo con la C.M. 24/2006 i seguenti indicatori:

1. il percorso scolastico pregresso;
2. i progressi rispetto alla situazione di partenza;
3. i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
4. la motivazione;
5. la partecipazione;
6. l'impegno.

Nel primo quadrimestre la valutazione sommativa e formativa secondo le indicazioni predisposte dal PDP potrà

- essere espressa in base al personale percorso di apprendimento;
- essere espressa solo in alcune discipline.

**Sul documento di valutazione verrà pertanto utilizzata, se necessario, la seguente dicitura:**

**“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana” oppure “... la valutazione si riferisce al percorso personale di apprendimento nella prima fase di alfabetizzazione della lingua”.**

Nel caso in cui l'alunno abbia una buona conoscenza di una lingua straniera, essa potrà essere utilizzata, temporaneamente, come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi.

La valutazione finale non potrà essere semplice media delle misurazioni rilevate, ma dovrà tenere in considerazione in modo particolare il percorso dell'alunno, la progressione nell'apprendimento, gli obiettivi possibili, nonché la motivazione, la partecipazione, l'impegno.

### **Esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione**

Nel caso in cui l'alunno/a si trovi nella prima fase di alfabetizzazione oppure nella fase di alfabetizzazione, si ritiene opportuno contemperare le prove dell'esame del primo ciclo con il possesso delle competenze essenziali. Le prove scritte e orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

- prevedere nella terna almeno una prova riferita a contenuti conosciuti dall'alunno;
- facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;
- consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero nel corso delle prove prevedere, ove possibile, la presenza di un mediatore linguistico.

Si ritiene fondamentale dare a tutti gli allievi l'opportunità di esprimere le proprie conoscenze, competenze e abilità anche se su base semplificata, acquisite in contesti formali, non formali e informali, per poter valutare l'effettivo possesso dei pre-requisiti necessari al proseguimento del percorso di studio in relazione al Piano didattico personalizzato di ciascuno/a.





### 4.3 Accoglienza di alunni profughi dall'Ucraina

[Accoglienza scolastica per gli studenti ucraini. Indicazioni operative.pdf](#)

In seguito all'emergenza determinatasi a causa della guerra in corso in Ucraina, l'I.C. Gentili, come tutto il sistema scolastico italiano è chiamato ad accogliere alunni profughi da questo paese.

Il presente Protocollo intende quindi esplicitare le modalità di accoglienza e inclusione nell'Istituto e fornire indicazioni operative agli insegnanti e al personale coinvolto.

#### Fasi di accoglienza e inserimento scolastico

Ai fini dell'iscrizione degli studenti ucraini si applicano tutte le disposizioni vigenti per i minori stranieri presenti sul territorio nazionale in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica. Il diritto allo studio deve essere garantito dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana. Tali tutele si applicano anche ai minori stranieri non accompagnati e ai minori titolari dello status di rifugiato.

Inoltre, i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione e sono soggetti all'obbligo scolastico, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. E l'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta, sono iscritti con riserva.

Si terrà conto, inoltre, della [nota n. 781 del 14 aprile 2022](#) emanata dal Ministero dell'Istruzione e con la quale si fa seguito alle precedenti note prot. n. 381 del 4 marzo 2022 e prot. n. 576 del 24 marzo 2022, al fine di fornire ulteriori **indicazioni**, in questa occasione maggiormente operative, per la gestione dell'accoglienza dei profughi ucraini in età scolare.

- **Iscrizione:** Il personale addetto all'Ufficio di segreteria supporterà i tutori (genitori, parenti, famiglie ospitanti, ecc.) nella compilazione del modulo di iscrizione. Per quanto possibile si cercheranno di reperire persone disponibili a svolgere un ruolo di traduzione.
- **Verifica dello stato vaccinale** ai sensi del DL 73/2017 convertito in legge 119/2017, attraverso acquisizione della documentazione originale oppure attraverso autodichiarazione dei tutori.

Qualora l'alunno/a non sia in regola, il dirigente scolastico contatterà l'Azienda Sanitaria Provinciale che procederà alle adempimenti previste dalla normativa vigente.

- **Interlocuzione con Dirigente Scolastico** per l'individuazione della scuola/classe di inserimento.
- **Comunicazione all'Ufficio di Ambito Territoriale delle esigenze di mediazione linguistica** per gli alunni inseriti.
- **Incarico di mediazione linguistica.**

#### Inserimento nelle classi

I minori stranieri soggetti all'obbligo di istruzione, e quindi anche i profughi ucraini, vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione dell'alunno ad una classe diversa, tenendo conto:

a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione;
- c) del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto.

Considerata la probabile carenza di documentazione che attesti gli studi in corso in Ucraina e, dunque, sulla base degli elementi conoscitivi a disposizione, le istituzioni scolastiche valuteranno ciascuna situazione considerando l'inserimento nella classe corrispondente al percorso scolastico precedente, al fine di dare continuità, per quanto possibile, agli apprendimenti interrotti.

### **Attenzioni educative**

Bambini e bambine in fuga da un Paese in guerra hanno esigenze sensibilmente diverse rispetto ai minori stranieri che abitualmente accogliamo nelle nostre scuole. È infatti indispensabile sottolineare che non si tratta di un "progetto migratorio" ma di una situazione che si è venuta a determinare per motivi di forza maggiore. Indipendentemente da quanto accadrà in futuro, l'attesa quindi è quella di una permanenza limitata sul nostro territorio e di un successivo rientro in Patria, anche per ricongiungersi a genitori, familiari, amici che non sono potuti fuggire. Questo fattore connota l'esperienza che i minori stanno vivendo in termini di precarietà e incertezza del futuro. Si aggiunga a quanto sopra la possibile sussistenza di problematiche emotive legate al vissuto traumatico della guerra e della fuga e ai timori per coloro che sono rimasti in patria. Di tutto questo è necessario tenere conto nel predisporre le attività di accoglienza e inserimento nella nostra scuola.

### **Compiti degli/delle insegnanti accoglienti**

- Preparazione degli alunni e delle alunne della classe all'accoglienza dei nuovi arrivati.
- Predisposizione di un percorso di apprendimento finalizzato prioritariamente all'apprendimento della lingua italiana, anche in coordinamento con i mediatori linguistici.
- Predisposizione di "percorsi didattici personalizzati (PDP) calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli.

### **La prima accoglienza in classe**

La prima accoglienza in classe deve essere contraddistinta dal rispetto del vissuto dei bambini sfollati; ciò significa da un lato predisporre un ambiente affettivamente "caldo" nel quale essi si sentano i benvenuti, dall'altro evitare di esporli indirettamente a nuove esperienze traumatiche (ad esempio attraverso l'esposizione a immagini di guerra o a domande "invadenti"). È invece necessario individuare da subito delle semplici forme di comunicazione (es. piccolo glossario bilingue) per consentire di uscire dall'isolamento nel quale la barriera linguistica rischia di confinare i nuovi arrivati. Fin da subito è indispensabile perseguire il coinvolgimento nelle attività quotidiane della classe, attraverso approcci metodologici attivi.

### **Il percorso didattico**

La priorità in termini di percorso didattico deve essere data all'apprendimento della lingua italiana. Tale obiettivo deve essere perseguito sia attraverso l'insegnamento esplicito (mediatori linguistici, materiali dedicati, ecc.) sia attraverso il coinvolgimento degli/delle alunni/e nelle attività delle cosiddette "educazioni" (arte, musica, tecnologia, motoria) e nelle discipline che meno necessitano di mediazione linguistica (es. matematica). Si segnala che, in alcuni casi, gli alunni e le alunne possiedono già competenze in lingua inglese sufficienti a intrattenere semplici conversazioni. È opportuno utilizzare anche questo canale per avviare una proficua relazione (e far svolgere interessanti compiti di realtà ai nostri alunni e alunne!).

### **Rapporti scuola – famiglia**

La particolare situazione determinata dalla guerra farà in modo che i minori siano affidati a familiari, amici o famiglie accoglienti. Anche per questa ragione è opportuno prevedere brevi ma frequenti incontri con i tutori per monitorare la situazione, confrontarsi sull'andamento scolastico e sul vissuto dei bambini e delle bambine, affrontare insieme eventuali difficoltà. La figura del mediatore linguistico (o di volontari che svolgano questo ruolo) potrà essere particolarmente utile anche per questi brevi confronti.

Al fine di fornire dei “**materiali scolastici**” al momento dell’iscrizioni o dell’arrivo in classe, verranno attivate delle azioni con Associazioni e Famiglie per la raccolta di materiale di cancelleria (quaderni, penne, colori, astucci, ecc.). Chi lo desidera può liberamente contribuire acquistando il materiale necessario. Anche le famiglie degli alunni dell’Istituto potranno contribuire, opportunamente sensibilizzati, alla fornitura del suddetto materiale.

#### **Materiali didattici ed informativi**

Sul sito del Ministero è stata predisposta una sezione interamente dedicata all’emergenza Ucraina (<https://www.istruzione.it/emergenza-educativa-ucraina/>), entro cui sono reperibili materiali informativi e didattici, riferimenti normativi, note, circolari ed indicazioni operative. Costante è il contatto con la Commissione europea e gli Stati Membri dell’Unione che partecipano ai lavori del “Gruppo di Alto Livello per l’istruzione e la formazione dell’Unione Europea” e a quelli dei Gruppi di lavoro tematici nell’ambito del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell’istruzione e della formazione 2021-2030. La Commissione europea, per offrire una risposta alle sfide derivanti dalla crisi ucraina, ha implementato con una sezione specifica la piattaforma “School Education Gateway” in cui sono reperibili ulteriori risorse didattiche. <https://www.schooleducationgateway.eu/it/pub/index.htm>

## RIFERIMENTI NORMATIVI

- **Legge n. 104/1992:** “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.
- **Decreto Legislativo n. 297 del 16 aprile 1994:** Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado.
- **DPR 275/99 (art.4):** Regolamento autonomia scolastica
- **Nota MIUR prot.n. 4274 del 4 agosto 2009:** “Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità”.
- **Legge n. 170 dell’8 ottobre 2010:** “Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico”.
- **Decreto Ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011:** Regolamento applicativo della Legge n.170/2010 e Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell’apprendimento.
- **Indicazioni Nazionali** per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione del 4 Settembre del 2012.
- **Direttiva MIUR del 27 Dicembre 2012:** Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica.
- **Circolare MIUR n. 8 del 6 Marzo 2013:** Indicazioni operative relativamente alla Direttiva MIUR del 27/12/2012.
- **Nota MIUR prot.n. 2563 del 22 Novembre 2013:** Chiarimenti (la Nota fornisce chiarimenti sugli strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali, in specie sul piano didattico personalizzato).
- **Circolare MIUR n. 4233 del 19 Febbraio 2014:** “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”.
- **Legge 107 del 13 luglio 2015:** “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”.
- **Decreto legislativo n. 62 - art. 11 del 13 Aprile 2017:** “Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento”.
- **Decreto legislativo n. 66 del 13 Aprile 2017:** “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità”.
- **D.M. n. 741/2017:** Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.
- **C.M. n.1143 del 17/05/2018:** “L’autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno”.
- **Nota MIUR n. 5772 del 4 aprile 2019:** “Esami di stato scuole primo ciclo e certificazione competenze a.s.2018/2019”.
- **Nota MIUR n. 5729 del 4 Aprile 2019:** “Alunni con Bisogni Educativi Speciali-Chiarimenti”
- **D.L. 96/2019:** Disposizioni integrative e correttive al D.L. 66/2017.
- **Decreto interministeriale n.182/2020**  
<https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/decreto-interministeriale.html>
- **Nota MIUR prot. n. 3330 del 13 ottobre 2022.**

## ALLEGATO

### Protocollo per la gestione di alunni con epilessia a scuola



L'epilessia è una tra le più diffuse malattie neurologiche, dovuta a predisposizione genetica o a lesioni cerebrali. Si manifesta principalmente attraverso crisi caratterizzate da "contrazione muscolare involontaria, seguita da rilassamento". Si tratta di scosse violente e ritmiche che coinvolgono sia gli arti inferiori che quelli superiori che risultano prima ravvicinate ed in seguito si diradano fino a scomparire. Al termine di questa fase il soggetto si trova in uno stato "post critico" ed il suo corpo lentamente cerca di riprendersi.

La maggior parte delle crisi termina entro pochi minuti e non cagiona danni al soggetto.

I fattori che possono facilitare le crisi sono: stress, ansia, affaticamento, privazione di sonno, stimolazioni luminose o acustiche, ciclo mestruale, etc.

La malattia interessa in media l'1% della popolazione. Si manifesta per la prima volta di solito nei primi anni di vita (entro i 12 anni) con conseguenze negative sullo sviluppo psicomotorio e conseguenti ricadute sul piano sociale e relazionale.

Se ne deduce pertanto che sono i bambini i più colpiti dall'epilessia. Per questo assume enorme rilevanza una adeguata risposta al fenomeno da parte del contesto scolastico.

Il presente protocollo ha la funzione di individuare le procedure che meglio consentiranno una corretta accoglienza, inclusione e gestione di alunni affetti da epilessia anche in caso di crisi epilettiche e crisi convulsive.

Il documento ha le seguenti finalità:

- garantire una regolare attività scolastica dell'alunno;
- consentire una sua piena inclusione nel gruppo classe;
- ridurre al minimo dei rischi che possano seguire a eventuali crisi;
- definire le procedure di intervento e le misure preventive da attuarsi da parte di coloro che procedano al primo intervento.

#### **Accoglienza a scuola di alunni con diagnosi di epilessia**

Quando un con epilessia fa il suo ingresso a scuola i genitori devono informare il Dirigente della patologia di cui soffre il figlio. In tale occasione i genitori consegneranno la diagnosi clinica che sarà opportunamente protocollata dall'Ufficio di segreteria e inserita nel fascicolo personale dell'alunno. I genitori, inoltre, forniranno esatte indicazioni su come si manifestano le crisi e sui possibili problemi causati dalle crisi stesse.

Il Dirigente Scolastico informerà, insieme ai genitori, gli insegnanti della classe, non trascurando di assicurarsi che le norme di comportamento, in caso di crisi epilettica siano note anche gli altri insegnanti e al personale scolastico. Infatti, non è, in generale, prevedibile dove e quando abbia luogo una crisi.

Sarà utile che la famiglia dell'alunno venga coinvolta e si crei un ambiente disteso e di collaborazione con il corpo docente della classe, grazie al quale si favorisca lo scambio di informazioni periodico, per permettere di agire con prontezza e consapevolezza. Gli insegnanti devono conoscere le caratteristiche del

disturbo, così da potere affrontare responsabilmente sia il percorso didattico-educativo sia le eventuali crisi, in accordo con la famiglia.

### **Formazione del personale scolastico**

In materia di epilessia, sono due le criticità da affrontare:

- il primo soccorso qualora si verificano crisi epilettiche a scuola;
- eventuale somministrazione di farmaci in orario scolastico.

Il dirigente scolastico, nei casi in cui nell'Istituto siano presenti alunni con diagnosi accertata di epilessia predisporrà una opportuna formazione del personale docente e, in accordo con il DSGA, del personale A.T.A. in merito alla gestione delle crisi epilettiche degli alunni iscritti nell'istituzione scolastica.

In questi casi, infatti, la presenza di personale adeguatamente formato che sappia agire correttamente e con tempistiche ristrette può interrompere la crisi ed evitare ben più gravi conseguenze.

### **La gestione pratica delle crisi epilettiche**

Nel caso di alunni con epilessia, si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza e di obblighi di primo intervento: la normativa prevede una pervasività delle responsabilità, trattandosi di obbligo di soccorso e di salva vita, pertanto tutti gli adulti presenti al momento dell'episodio epilettico, al di là del loro specifico ruolo e anche se assegnati ad altri gruppi classe, sono tenuti a adoperarsi fattivamente nelle mansioni d'intervento per non intercorrere nell'omissione di soccorso. Il personale opererà tempestivamente in collaborazione simultanea e coordinata per lo svolgimento ottimale della procedura secondo le indicazioni fornite di seguito (in osservanza delle Linee guida della Lega Italiana contro l'Epilessia e l'Istituto superiore di Sanità).

Una crisi tonico-clonica, definita genericamente "convulsioni", in una persona epilettica non è comunque, un'emergenza medica. La crisi infatti, di regola, cesserà spontaneamente in 1-2 minuti lasciando una sensazione di stanchezza, stordimento, talora confusione mentale. È importante restare calmi perché, per quanto la crisi possa essere impressionante da vedere, nella maggior parte dei casi recede senza lasciare nessun esito e non rappresenta quasi mai un pericolo per la vita.

I rischi maggiori sono legati al trauma che il paziente può provocarsi cadendo a terra.

### **Codice di comportamento durante la crisi epilettica:**

1. Non spaventarsi!
2. Se il bambino/ragazzo cade, tenerlo disteso su un fianco,
  - NON bloccargli i movimenti,
  - NON inserire alcunché in bocca, assicurarsi però che non vi siano ostacoli alla respirazione.
3. Proteggere la testa con cuscini o qualcosa di morbido, per evitare che si ferisca, senza bloccarne i movimenti.
4. Fare spazio e togliere dalle vicinanze gli oggetti taglienti o appuntiti.
5. Evitare che i compagni gli si affollino intorno.
6. Togliere eventuali occhiali, allentare vestiti stretti.
7. Controllare la durata della crisi con un orologio e osservare bene cosa succede durante la crisi per poterla descrivere successivamente ai genitori o al medico
8. Se entro 5 minuti la crisi non cessa spontaneamente, somministrare il farmaco apposito se autorizzato, secondo le indicazioni mediche.
9. Se anche con la somministrazione del farmaco, o in assenza di esso, la crisi non si risolve, chiamare il 118.
10. Al termine della crisi tranquillizzare il bambino/ragazzo e fornirgli l'assistenza necessaria.
11. Riferire ai genitori, con il maggior numero di dettagli possibili (tempistica e manifestazioni), la crisi e la sua evoluzione.

### **Somministrazione dei farmaci**

In merito alla eventuale somministrazione di farmaci all'alunno epilettico, si rimanda a quanto disposto da Linee Guida del Miur del 25 novembre 2005 e la Circolare Miur n. 321 del 10 gennaio 2017.

Sarà dunque necessario richiedere per iscritto la disponibilità al personale scolastico ad eseguire le prescrizioni specificatamente indicate in apposita certificazione medica da allegarsi ad altrettanto specifica richiesta dei genitori.

Non vige un obbligo a carico del personale di dare la propria disponibilità alla somministrazione del farmaco. In questi casi, il Dirigente scolastico dovrà cercare all'esterno la collaborazione necessaria: associazioni di volontariato, l'ente locale, l'ASL, etc.

In caso si verifichi una situazione d'emergenza non risolvibile con gli interventi programmati si fa ricorso al Servizio Sanitario Nazionale di Pronto Soccorso (118).

### **Manifestazioni sintomatiche di epilessia senza perdita di coscienza e convulsioni**

Esistono diversi tipi di epilessia e le crisi hanno manifestazioni differenti da soggetto a soggetto, soprattutto nel caso di crisi parziali/focali. In questi casi, è la famiglia stessa che, nel caso non si tratti del primo episodio, è in grado di mettere al corrente la scuola delle diverse manifestazioni. Parimenti è essenziale che la scuola informi la famiglia, nel caso osservi comportamenti che, magari fino a quel momento, si erano verificati solo a scuola e ai quali la famiglia non aveva mai assistito.

Non è possibile fare un'esauriva descrizione delle possibili manifestazioni di queste crisi, ma verranno portati alcuni esempi.

Le **mioclonie** possono portare a movimenti incontrollati e ripetuti del capo, dei muscoli facciali o degli arti, il più delle volte senza perdita di coscienza, ma con l'impossibilità di fermare questi movimenti. Se è vero che il bambino/ragazzo appare sveglio è altresì vero che molto spesso il suo livello di coscienza in quei momenti è limitato se non assente.

È quindi del tutto inutile cercare di alzare il suo livello di attenzione con sollecitazioni vocali chiamandolo ripetutamente per nome o facendogli esortazioni a smettere o chiedendogli che cosa gli sta succedendo. È opportuno invece verificare, per prima cosa, che i movimenti involontari non gli arrechino alcun danno fisico e poi attendere che la crisi abbia termine. Questo comportamento vigile, ma teso a non sottolineare ciò che sta avvenendo, aiuta i compagni ad accettare il compagno anche con le sue "stranezze".

Le crisi possono avere anche **manifestazioni di tipo vocale**: improvvisamente il bambino/ragazzo dice cose senza senso o urla. Allo stesso modo posso evidenziarsi anche **crisi di tipo motorio**: improvvisamente il bambino/ragazzo si alza dal banco, e si accinge a compiere azioni che sono avulse dal contesto di quel momento, senza dare una spiegazione logica. Non v'è dubbio che, nel normale svolgimento delle ore di lezione, questi eventi possano essere di notevole disturbo, ma in questi casi la pazienza è d'obbligo, perché non bisogna mai dimenticare la completa involontarietà della manifestazione. Ancor più è d'obbligo segnalare alla famiglia il numero e l'intensità delle crisi perché, opportunamente riferite queste informazioni al medico curante, vengano prese le opportune misure (modifica delle dosi, sostituzione o aggiunta di nuovi farmaci) che consentiranno una vita, anche scolastica, più serena.

Di più difficile riconoscimento sono le crisi definite come assente e sembra perso fra i suoi pensieri e non attento durante lezioni. A volte queste manifestazioni non vengono riconosciute come crisi epilettiche, ma semplicemente come normali comportamenti dovuti al particolare "assenze" soprattutto se hanno una durata di pochi secondi.

## La sensibilizzazione degli alunni

Dedicare momenti educativi e spazi di confronto sul tema dell'epilessia non può che agevolare la sensibilizzazione degli alunni sul tema, aumentandone la consapevolezza e fugando eventuali pregiudizi. Inoltre, questo favorisce l'inclusione e l'inserimento in classe dell'alunno affetto da crisi epilettiche, evitando discriminazioni e disagi dell'alunno e anche della famiglia.

È constatato che per un bambino con epilessia, la scuola è uno dei pochi momenti di confronto con gli altri. Proprio l'epilessia però, con le sue manifestazioni, espone a reazioni di rifiuto da parte dei compagni di classe. Il comportamento dell'insegnante è del tutto determinante nel risolvere o almeno attenuare questo atteggiamento di rifiuto. È opportuno quindi fornire alcuni suggerimenti relativi a come gestire questa problematica con i compagni di classe. La maggior parte di loro, come è intuibile, si sentirà molto spaventata, non rendendosi conto di quello che sta succedendo.

Indipendentemente dalle parole usate per spiegare ai compagni cosa è successo al loro amico/a è importante che a loro arrivi un messaggio molto chiaro: la crisi, la malattia, non modificano in alcun modo il loro amico, così come lo vedono quando sta bene; quando la crisi è terminata il loro amico torna esattamente quello di prima; questa malattia non è contagiosa; i gesti, i movimenti, i suoni e tutte le manifestazioni della crisi sono del tutto involontarie; il loro compagno si sta curando e guarirà.

Nel caso si debbano dare spiegazioni a bambini del primo ciclo scolastico, soprattutto delle prime classi, sarà opportuno utilizzare esempi di vita e oggetti comuni o fiabe, piuttosto che spiegazioni mediche, stimolandoli anche a fare domande.

Utile, per esempio, è creare con i compagni di classe una checklist dei comportamenti da tenere in caso di una crisi epilettica, da apporre in classe, e prevenire così consapevolezza dei possibili episodi e prevenire panico o paura. Un esempio può essere la vignetta di seguito.





### **Possibili effetti dei disturbi di epilessia in ambito didattico**

Quanto sino ad ora detto sulle manifestazioni delle diverse forme epilettiche e sull'effetto dei farmaci, rende facilmente intuibile che questa patologia può incidere sul rendimento scolastico per gli effetti collaterali sul versante neuropsicologico (disturbi di attenzione e concentrazione, deficit più specifici ad es. della memoria o della denominazione ecc.).

L'uso del "può" è d'obbligo perché non tutti gli alunni che soffrono di questa patologia, fortunatamente, presentano problemi.

Uno tra gli aspetti più critici, relativi al rendimento scolastico di un alunno epilettico è la "variazione" correlata alle alterazioni derivanti dalle crisi, per cui spesso questi bambini hanno "inspiegabili" cadute di rendimento, alternano cioè giornate in cui sono del tutto collaborativi e ricettivi, a giornate in cui sono svogliati e assenti a volte. Questi comportamenti incostanti sono difficilmente rilevabili nel periodo della scuola materna, mentre possono essere notati dalla scuola primaria.

Tante sono le strategie che un insegnante sensibile e attento, può applicare senza dover modificare i criteri di valutazione e soprattutto senza operare evidenti discriminazioni rispetto ai compagni. Dati i citati problemi di concentrazione, le lezioni vengono lette e ripetute più volte, e non è raro dover alternare periodi di pausa a periodi di studio. Il risultato è che, al contrario del coetaneo che, finiti i compiti può liberare la mente e dedicare il rimanente tempo ad un giusto svago, nel caso degli alunni con problemi di epilessia il tempo da dedicare allo svago con la consapevolezza di aver terminato tutti i compiti scolastici è inferiore o, a volte, inesistente.